

Gira la notizia



Perché un giornale d'Istituto a Castellabate

Sommario:

Storie al femminile	3-5
“Libriamoci 2016”	6-8
Shoah e foibe	9-11
Vita di scuola	12-19
Territorio e tradizioni	20-23
Sana alimentazione	24-25
Cittadini del mondo	26-27
Sport locale	28-29
Suggerimenti di moda	30
Giochiamo insieme	31-32

Una scuola è una comunità viva, fatta di persone, di luoghi, di impegni. Di momenti. E questi momenti sono segni di nove mesi trascorsi insieme, nel tentativo di fare bene le cose. Di farle meglio di ieri. Sono segni che lasciano tracce, soprattutto nei cuori delle persone, perché alla base di tutto ci sono rapporti umani. Anche questo giornale vuole essere una traccia delle giornate, delle fatiche, dei tentativi, dei rapporti costruiti durante quest'anno scolastico che non è ancora finito ma presenta già un bilancio ricco e positivo.

C'è, in questi fogli, il mondo dei nostri ragazzi.

C'è la volontà di condividere il nostro quotidiano.

C'è, soprattutto, la consapevolezza che si diventa grandi lavorando su se stessi, mettendosi in gioco, accettando le sfide e le provocazioni.

Si diventa grandi riponendo fiducia nei propri insegnanti, seguendo tracce e suggerimenti.

Si diventa grandi con la consapevolezza che la forza di una scuola, di

una comunità sta nella condivisione di un progetto comune nel quale tutti si possano riconoscere perché per tutti

c'è un posto.

La forza della nostra scuola, la forza che ragazzi e ragazze hanno manifestato durante questo splendido percorso, si



è concretizzata in attività, progetti, lavori e lavoro, affrontati con energia e gioia.

(Segue a pag. 2)

Intervista all'assessore alla PI di Castellabate

Abbiamo intervistato l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Castellabate, Elisabetta Martuscelli. Ci è sembrata una persona davvero gentile e che farebbe di tutto per il nostro paese.

Che studi ha fatto?

Sono laureata in Scienze politiche all'Università degli studi di Salerno e poi ho continuato facendo pratica come consulente del lavoro in uno studio ad Agropoli. Quest'anno finalmente spero di abilitarmi.

Che studi servono per fare l'amministratore locale? Bisogna essere laureati?

Gli studi sono sempre importanti a prescindere da ciò che si fa. Per fare l'amministratore comunale non credo ci sia bisogno della laurea; abbiamo tanti amministratori bravi non laureati. Sicuramente la laurea, però, oltre a darti un titolo, ti fornisce un bagaglio culturale che può esserti utile per il percorso di amministratore, come nel percorso della vita.

Che lavoro fa?

Attualmente non lavoro e sto studiando per prepararmi all'esame di abilitazione come consulente del lavoro.

Perché ha deciso di fare politica?

In realtà l'idea di candidarmi è stata, più che altro, una sfida con me stessa, per mettermi alla prova e superare alcuni limiti che spesso ci poniamo. Poi, comunque, il percorso di studi ha inciso.

(Segue a pag. 2)

Editore

Istituto Comprensivo Castellabate
Via F. Coppola - S. Maria di Castellabate (SA)
Tel. 0974 961097 - Fax 0974 960549
Email: saic8A0002@istruzione.it
www.iccastellabate.gov.it

Direttore editoriale

Dirigente scolastico
Maria Masella

Redazione

Classi I D e II D - Secondaria I gr.
Lorenzo Carpinelli, Mariachiara Gatto, Iris Isabella, Alessandra Lamberti, Miriam Severino, Giuseppe Silvestro, Diana Tircolea, Jakub Dominik Barczyk, Samuele Cardullo, Francesca Pia Carpinelli, Margherita Guida, Marco Ippolito, Domenico La Pastina, Vincenzo Pio La Pastina, Sabrina Marino, Emily Mastropasqua, Marika Nocerino

Assistente alla grafica

Marco Ippolito

Docenti responsabili del progetto

Vincenzo Caputo, Elisabetta Manganiello

Perché un giornale d'Istituto

(Segue da pag. 1)

Un'intera comunità, quella di Castellabate e Perdifumo, si è mossa insieme ai nostri ragazzi, accompagnandoli verso scoperte continue ed incontri.

Dirigere una scuola non è un lavoro semplice perché significa rapportarsi non solo con studenti, docenti e genitori ma anche con tutti quelli che, nella scuola, riconoscono un valore da difendere e promuovere.

Dirigere una scuola, questa scuola, può essere anche il lavoro più complesso ed intrigante del mondo. Perché è fatta da



cuori ed intelligenze che si aspettano di aprirsi al mondo.

Questi fogli, che ci auguriamo che siano i primi di tanti altri, sono le tracce che vo-

gliamo lasciare di un lavoro lungo mesi. Ci troverete gli eventi e gli incontri.

Ci troverete, soprattutto, il tempo che i ragazzi hanno speso insieme, a volte faticando, a volte litigando.

Loro non lo sapevano, ma è stato proprio quel tempo che farà la differenza: tra ciò che erano e ciò che saranno.

Belli. Come solo i ragazzi sanno esserlo.

Maria Masella

L'ass. Martuscelli: Con lo studio realizzerete i vostri sogni

(Segue da pag. 1)

In realtà la politica mi ha sempre affascinato e, poi, farla per il proprio paese, secondo me è sempre qualcosa di bello e di positivo.

Riesce a conciliare gli impegni politici con quelli personali?

È difficile conciliarli, ma cerco di farlo al meglio, nel senso che riesco a ritagliarmi comunque del tempo. Cerco di compensare bene le due cose senza trascurare nulla.

Come si diventa assessore?

Bella domanda! Sicuramente conta il numero dei voti. Diventare assessore per me è stato un grande traguardo, ma mi ha anche un po' "spiazzata". Essere in Giunta non è una cosa semplice alla prima esperienza, però, stando attenti, studiando e non sottovalutando nulla, proba-

bilmente si riesce bene a svolgere questo ruolo. Io mi auguro di farlo.

È faticoso il suo ruolo?

No, ci vuole soltanto tanta forza di volontà.

A volte è complicato perché, almeno io, sento il "peso" di certe situazioni. Però cerco di chiedere aiuto quando è possibile e soprattutto cerco di svolgere questo ruolo nel miglior modo possibile. È chiaro, siamo umani e si può sempre sbagliare, così come si può sempre migliorare.

Cosa ha in programma di fare per la nostra scuola?

Gli impegni che ho assunto nei confronti della scuola so-

no tanti. Spero di vedere realizzato il polo scolastico. Cercherò con tutte le mie forze di portare la mensa all'interno delle scuole. Spero di creare iniziative che ruotino intorno alle attività didattiche, come quelle già messe in atto quest'anno. Vorrei farne sempre di più con i ragazzi, i docenti e i dirigenti. Il lavoro del singolo conta poco; ci vuole sinergia, infatti con il consigliere Niglio abbiamo creato delle attività che hanno grande valenza culturale.

Che consiglio darebbe a noi ragazzi?

Non vorrei darvi consigli, vi dico soltanto di studiare. Lo

studio vi aiuterà in tante cose; soprattutto vi aiuterà a realizzare i vostri sogni. Vi auguro però di essere sempre capaci di cogliere le cose belle della vita e soprattutto di interessarvi alla vita sociale e culturale del vostro paese.

Tra i suoi impegni, riesce ad avere tempo libero?

Sì, il tempo libero cerco di ritagliarlo. Amo curare il mio giardino e fare delle passeggiate. Frequento la palestra, cerco di mantenermi in forma e amo leggere libri. Cerco di trovare il giusto spazio per tutto: per i miei amici, la mia famiglia e mio marito.

Vi ringrazio per l'attenzione e per questa intervista.

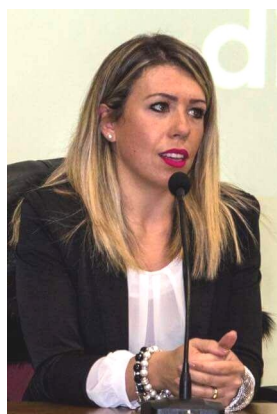
Mariachiara Gatto

Miriam Severino

Domenico La Pastina

Emily Mastropasqua

(I D e II D Second. I gr.)



“8 marzo. Parliamone insieme”, riflessioni al femminile

Il 3 marzo 2017 la Fidapa di Castellabate ha organizzato, in collaborazione con il nostro Istituto, la conferenza “8 marzo. Parliamone insieme”, per



riflettere sull'essere donna oggi e sul rapporto uomo-donna. Nel corso della manifestazione, che si è svolta nell'aula magna della nostra scuola, è intervenuta la presidente dell'associazione, Ro-



berta Piccirillo, la nostra dirigente scolastica Maria Masella e la professoressa Rosaria Zizzo, autrice di numerosi testi, che da anni combatte contro gli abusi sulle donne. Interessanti e commoventi



sono stati i monologhi letti da questa autrice, nati da testimonianze di vita vissuta. Anche noi alunni della classe terza di S. Maria siamo inter-

venuti e abbiamo portato le nostre riflessioni.

Tutti noi siamo soliti considerare l'8 marzo una giornata molto piacevole, le donne infatti approfittano di questa ricorrenza per trascorrere con le amiche una serata all'insegna dello svago, dell'allegria e del divertimento. Gli amici, col pretesto degli auguri e



delle mimose, hanno modo di vederle, salutarle e canzonarle bonariamente; per noi tutti, insomma, associare la festa della donna alla compagnia, alle risate e all'ilarità è praticamente un assioma.

Eppure l'8 marzo, paradossalmente, ricorda una giornata molto triste. Nel 1908 infatti alcune operaie dell'industria tessile Cotton di New York organizzarono una protesta contro le terribili condizioni lavorative che venivano loro imposte. La manifestazione si protrasse per giorni, l'8 marzo però il proprietario dell'industria, Mr. Johnson, fece chiudere le scioperanti nella fabbrica e scoppiò un incendio. Persero la vita 129 operaie, tra cui delle italiane. La loro unica colpa era stata quella di lottare per ottenere una vita più dignitosa. Col tempo questa data ha assunto un significato

estremamente forte, dovrebbe cioè ricordare a tutto il mondo i sacrifici, le difficoltà e gli abusi che le donne hanno subito nel corso dei secoli per riuscire ad affermare, riscattandole, dignità e libertà.

L'8 marzo serve proprio per questo, per ricordarci il tributo di sangue versato dalle donne nella lotta contro la



POESIE

Uomini che odiano le donne

Tu uomo che maltratti le donne, le oltraggi, le uccidi, le picchi. Tu uomo che distruggi una famiglia.

Tu uomo che, da intelligente e colto, diventi violento e distruggi l'energia essenziale su questo pianeta.

Ti trasformi in malvagio, prepotente e incapace, ma sappi che soltanto

i deboli commettono crimini.

Vincenzo Carrano

Giovanni Di Muoio

Elisabetta Franco

(II E Secondaria I gr.)

Inno alla donna

Donna, tu che hai la bellezza infinita del paradiso, tu che sei il sogno di ogni uomo, tu che affronti tutto con tanta tenacia,

sei il sole che illumina le giornate.

Donna, sei la forza che può sconfiggere il dolore,

hai il coraggio nelle vene, l'amore in ogni abbraccio.

Tu che a volte soffri in silenzio e indossi sempre un sorriso hai la forza di rialzarti.

Ami il mondo

e porti la vita dentro di te, nutrendo l'umanità

del tuo amore materno.

Sara Amoresano

Ana Maria Cristina Borcos

Chiara Maladrino

Ines Marchesani

(II E Secondaria I gr.)



presenta il passaggio dalla morte alla vita e ricorda le donne che si sono battute per la nascita di un mondo giusto. L'8 marzo, quindi, non è una “festa”, ma piuttosto una ricorrenza da riproporre come segno indelebile di quanto accaduto il secolo scorso.

Classe III B Secondaria I gr.

Giù le mani dalle bambine. No a discriminazione di genere

L'11 ottobre ricorre la giornata mondiale delle bambine, istituita dall'Onu nel 2012 per ricordare i diritti delle più piccole.

Nel 2015 la giornata è stata consacrata dal Nobel per la Pace assegnato alla giovane Malala, una musulmana pachistana di 17 anni che un attentato talebano ha trasformato in simbolo dei diritti delle donne.

In occasione di questa giornata, tante sono le iniziative e le campagne promosse in tutto il mondo da varie associazioni Onlus e No Profit per portare i diritti delle bambine al vertice delle priorità di governi, istituzioni e società civili. La campagna di sensibilizzazione, infatti, in favore dei diritti delle bambine è rivolta a tutti perché lo scopo è educare e coinvolgere l'opinione pubblica su temati-

che quali istruzione, salute, protezione dalla violenza e dagli abusi delle bambine in Italia e nel mondo.

La posta in gioco di questa lotta e di questo impegno è la possibilità di un futuro e di una società più umani.

Secondo l'Unicef, le bambine sono l'anello debole della società contemporanea. La disparità tra maschi e femmine, purtroppo, è ancora elevata, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Tale discriminazione ha sempre generato nel corso dei secoli diverse forme di maltrattamento e di privazione dei diritti fondamentali dell'essere umano.

I PAESI IN VIA DI SVILUPPO
In molte zone dell'Africa, del

Medio Oriente, dell'Asia meridionale e della Cina molte bambine ricevono meno cibo, meno cure e attenzioni, meno medicine dei maschi. Non possono andare a scuola, quindi ricevere un'istruzione. Il risultato è che il 65% delle

tie molto gravi come l'HIV. Inoltre, porta le donne a dover affrontare gravidanze precoci prima di avere un corpo pronto, andando incontro a gravi danni fisici e psicologici. I loro figli hanno maggiori probabilità di nascere morti o

e in India, dove la discriminazione di genere è radicata e dove la nascita di una figlia femmina è vissuta come un onere che la famiglia non è in grado di sopportare, mancano all'appello più di 100 milioni di bambine. Questa mentalità che privilegia la prole maschile a discapito di quella femminile è così radicata nella cultura di diverse parti del mondo che è difficile da combattere.

LE CARTE DEI DIRITTI

I diritti delle bambine, infatti, continuano a essere calpestati nonostante la *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, approvata dalle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989, sia stata accolta in 189 Paesi in tutto il mondo e decreti che tutte le bambine, i bambini, le ragazze, i ragazzi, debbano godere di un livello di base della dignità umana

che garantisca un'infanzia serena.

Attenzione particolare nei confronti delle bambine si trova anche in un testo dimenticato o del tutto ignorato: la *Carta dei diritti delle bambine*. La carta, approvata nel 1997, con l'intento di svolgere al femminile i diritti sanciti nella Convenzione del 1989, con solo nove articoli ha una portata innovativa. Si distingue, infatti, dalla Convenzione già dall'enunciato iniziale e dall'articolo 1 in cui si chiarisce che ogni bambina ha il diritto di essere trattata con rispetto e giustizia sin dall'inizio della sua vita e da parte di tutti: famiglia, istituzioni, servizi sanitari e comunità. Colpi-



donne è analfabeta. Molte bambine, inoltre, subiscono menomazioni sessuali e muoiono per il dolore e le infezioni contratte durante l'intervento eseguito nella più totale assenza di condizioni igieniche. Altre invece, sono soggette a violenze di vario tipo. Tra di esse c'è l'odiosa tradizione, diffusa in molti Paesi, di dare in sposa bambine ed adolescenti ad uomini maturi. I matrimoni precoci hanno delle conseguenze fisiche, psicologiche e sociali molto gravi sulle bambine vittime di questo diffusissimo problema. Questi matrimoni diventano la porta d'ingresso per una vita di violenze domestiche e la diffusione di malat-

di morire nel primo mese di vita.

Oltre a questo tipo di violenza, bambine e ragazze, provenienti da aree rurali particolarmente povere, vengono rubate o vendute ai trafficanti direttamente dalle loro famiglie in cambio di irrisorie somme di denaro, oppure vengono adescate con la falsa promessa di un lavoro ben pagato in un Paese più ricco e indotte alla prostituzione che sfocia nella pedofilia e nella pedopornografia. Il fenomeno della tratta delle bambine per scopi sessuali è molto più grande di quello degli aborti selettivi e degli infanticidi. Si tratta delle bambine uccise appena nate o mai venute alla luce. In Cina

Il cammino delle pari opportunità, attraverso l'educazione

scono nella carta molti aggettivi riferiti ad un soggetto in età minore: protezione assoluta, pieni diritti, vera cittadina, maternità responsabile ed espressioni quali percorsi di consapevolezza, presa in carico, assunzione di responsabilità, condivisione delle risorse sociali.

L'OCCIDENTE

La violenza contro le bambine non riguarda solo i Paesi più poveri, al contrario tocca cifre elevate anche nei Paesi più ricchi e considerati più progrediti. Basti pensare che molte ragazze, seppure non danneggiate sul piano fisico, subiscono gravi umiliazioni, vengono schiacciate nella dignità, distrutte psicologicamente.

In Europa, i problemi delle aree svantaggiate, acuiti dalla crisi economica, si ripercuotono sulle fasce più deboli, le donne e soprattutto le bambine. Il mondo maschile riversa su figlie, mogli, sorelle tutto il peso di frustrazioni e delusioni. Secondo i dati forniti dalle autorità di polizia, anche in Italia i casi di maltrattamento, abusi e violenza fisica o mentale subita dai bambini sono aumentati senza tener conto di tutti quelli che rimangono nel silenzio. I servizi sociali hanno allontanato 32.000 bambini dalla famiglia d'origine per mancanza di cure adeguate. La condizione economica di alcune famiglie italiane influenza il loro benessere emotivo e psi-

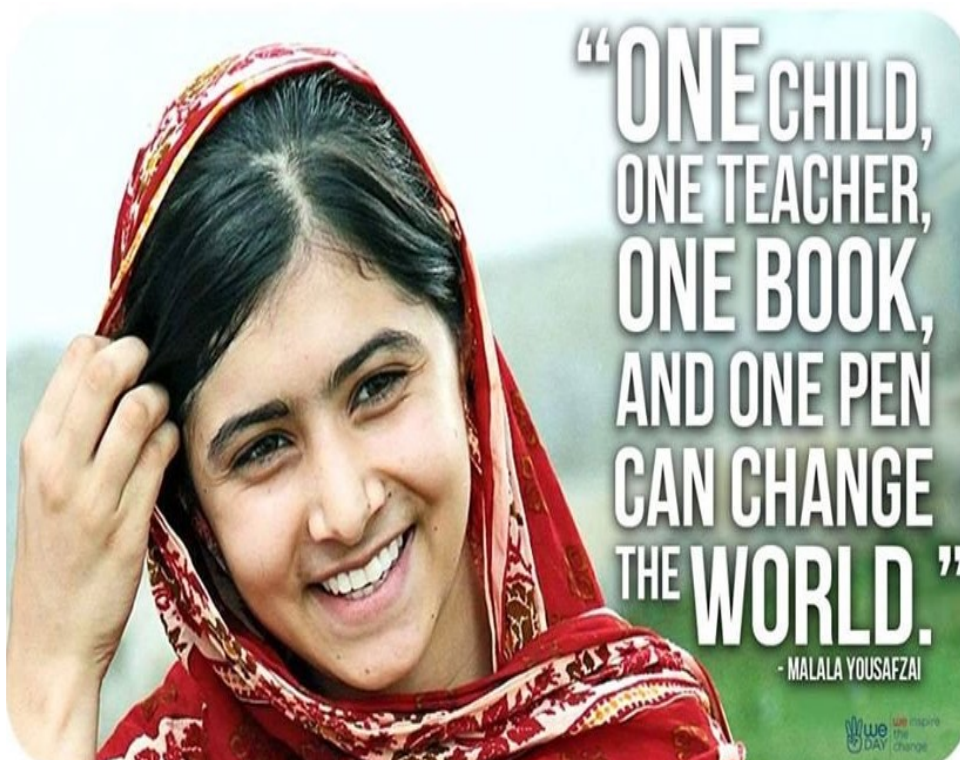
cologico. Sono, infatti, maggiori i casi di maltrattamenti e abusi sui bambini nel caso di genitori con lavoro precario o di famiglie a basso reddito. Il fenomeno degli aborti selettivi non risparmia nemmeno il nostro Paese per la notevole

dell'apparente perfezione. L'articolo 9 della *Carta dei diritti delle bambine* sottolinea la necessità che la bambina non sia bersaglio della pubblicità.

LE PARI OPPORTUNITÀ

Le ragioni della discriminazio-

Importante è anche l'operato di associazioni di assistenza e protezione delle vittime della violenza attraverso attività di prevenzione e accoglienza. Nelle prime rientrano attività atte a fornire istruzione ed educazione sessuale, nelle seconde rientrano iniziative di sostegno economico, promozione di attività generatrici di reddito per le famiglie, sensibilizzazione e educazione nelle comunità locali più a rischio, accoglienza e assistenza legale per le vittime, formazione di personale sanitario, funzionari pubblici, avvocati, forze dell'ordine. L'educazione è, e rimane, lo strumento chiave per l'emancipazione della donna, per



quantità di immigrati provenienti da Paesi asiatici. Anche in Italia hanno perso la vita alcune centinaia di bambine.

I MEDIA E LA PUBBLICITÀ

C'è da aggiungere che ogni giorno i mass-media e la pubblicità propongono vecchi modelli femminili, quelli di mogli, casalinghe, madre e oggetto sessuale per catturare l'attenzione del pubblico maschile e convincerlo ad acquistare determinati prodotti. Si mette in risalto la bellezza femminile e troppo poco si parla delle sue capacità professionali. Le bambine sono le prime destinatarie di messaggi sbagliati quali l'eccessiva cura dell'immagine, della linea e

ne di genere hanno origini molto antiche e sono profondamente legate alle tradizioni, alla cultura e alla religione di molte popolazioni che vedono le bambine svantaggiate rispetto ai loro coetanei maschi. Le motivazioni sono anche legate alla mancanza di istruzione e alle precarie condizioni economiche.

Oggi, comunque, c'è sempre più attenzione a questi problemi. Le nuove misure legislative confermano la presa di coscienza da parte degli Stati occidentali della rilevanza del fenomeno.

L'Italia, sebbene lentamente, sta conducendo un cammino virtuoso dal punto di vista delle norme e degli interventi.

dare ad essa la forza e il coraggio di ribellarsi. Come afferma lo slogan che accompagna Malala ovunque, "un bambino, un maestro, un libro, una penna possono cambiare il mondo". L'educazione al genere anche nelle scuole deve insegnare a tutti, fin da piccoli, una cultura delle pari opportunità.

Nel rispetto delle culture e delle tradizioni è necessario, dunque, battersi affinché i diritti dell'infanzia, in particolare quelli delle bambine, siano rispettati per garantire cure, istruzione e salute necessari per crescere serenamente e diventare donne capaci di migliorare il mondo.

Classe III B Secondaria I gr.

Lettura, abbiamo iniziato a sfogliare i libri come per gioco

Un bambino che legge

Un bambino che legge
si dimentica dei piedi,
ha schegge di luce
negli occhi ardenti.
Un bambino che legge
è un bambino che va lontano
senza che nessuno
lo tenga per mano.
(Angelo Petrosino)

Se i libri fossero

Se i libri fossero di torrone,
ne leggerei uno a colazione.
Se un libro fosse fatto di prosciutto,
a mezzogiorno lo leggerei tutto.
Se i libri fossero di marmellata,
a merenda darei una ripassata.
Se i libri fossero frutta candita,
li sfoglierei leccandomi le dita.
Se un libro fosse di burro e panna,
lo leggerei prima della nanna.

Filastrocca dei libri

Aprili piano, aprili forte,
aprili come se fossero porte,
porte che danno su enormi saloni,
su scale a chiocciola o lunghi scaloni,
su sottoscala e sgabuzzini,
boschi fatati o magazzini,
cucine di nonne, fucine di streghe,
in cima ai monti, nel mare per leghe.
Sforgia ogni pagina
con gran cautela,
lì c'è una buca, qui una ragnatela.
Fa' attenzione a insidie e tranelli,
goditi i prati, le feste, i ruscelli.
Dentro ogni libro
c'è un sacco da fare:
cose da leggere e da immaginare,
cose stranissime e da imparare,
parole nuove e storie rare,
poi corri fuori e comincia
a giocare.



Poi abbiamo partecipato a "Libriamoci 2016" con la scuola

Abbiamo registrato la nostra iniziativa "Leggere insieme" sul sito dedicato e l'abbiamo pubblicizzata.

Ha coinvolto la nostra Scuola Primaria di San Marco di Castellabate nei giorni 24, 26 e 27 ottobre 2016.

La settimana è stata organizzata con momenti di lettura diversificati dei testi "Il diario di Gian Burrasca" e "Il fantasma di Canterville".

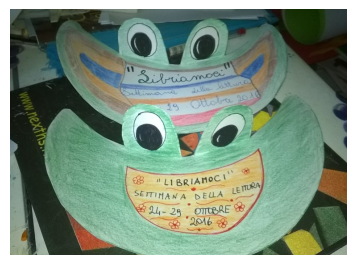
Ha compreso attività diverse, tra cui lettura collettiva e individuale, discussione e analisi del testo, ricerca del significato di parole poco usuali, ricerca e sottolineatura delle informazioni esplicite o implicite, divisione in sequenza, attività di comprensione e anche lettura iconografica (tavole pittoriche).

Abbiamo iniziato a leggere in classe in compagnia della maestra e di genitori gentili



che hanno condiviso con noi i momenti di questa esperienza entusiasmante.

Prima il giornalino di Gian Burrasca: bellissimo racconto in forma di diario delle monellerie di Giovannino Stoppani, un bambino che tutti chiama-

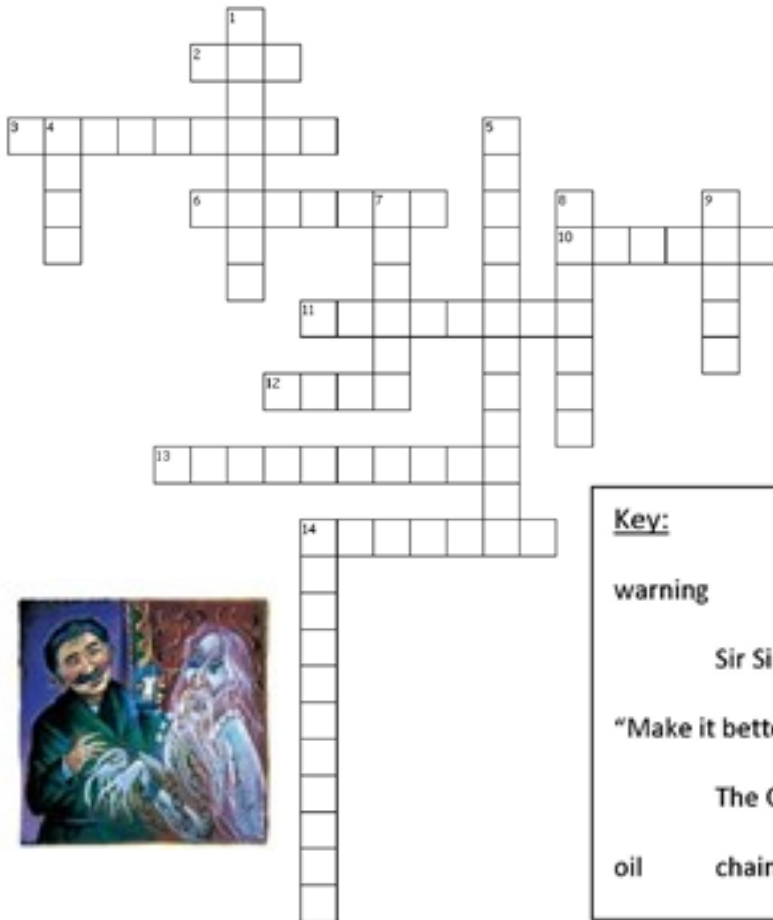


no così perché ne combina di tutti i colori.

Poi l'incipit di inglese con il maestro Antonio e la scoperta di "The Canterville Ghost".

**Scuola Primaria
San Marco di Castellabate**

Ora la sfida continua con "The Canterville Ghost criss cross"



Key:

warning	rubber boot	armour
Sir Simon		hide
"Make it better"	America	hide and seek
The Otises	history	frighten
oil	chains	peas
		yucky

E la lettura prosegue sempre più avvincente, fino alla fine

Con la maestra Donatella abbiamo concluso il libro. Ma voi pensate forse che sia finita qui? No di certo! Perché l'avventura continua con i libri della nostra biblioteca di classe.



“La fabbrica di cioccolato”, dal romanzo al film con Depp

Dal 24 al 29 ottobre 2016 si è svolta in molte scuole italiane la manifestazione “Libriamoci”, un progetto che promuove la lettura ad alta voce tra i ragazzi, patrocinato dal Ministero dei beni e delle attività culturali, dal Centro per il libro e la lettura e dal Ministero dell’Istruzione.

“Dedicare tempo alla lettura ad alta voce significa liberare l’immaginazione e intraprendere una via di formazione e di crescita”.

Il progetto ha avvicinato gli studenti alla lettura proponendo autori come Shakespeare e Cervantes, in occasione del loro quarto centenario della morte, Ludovico Ariosto, nel quinto centenario de “L’Orlando Furioso”, e Roald

Dahl, con i 100 anni della sua nascita.

Tutto l’Istituto Comprensivo di Castellabate ha aderito all’iniziativa. Noi studenti della Secondaria di I grado del ples-



so di Castellabate abbiamo deciso di partecipare leggendo in classe il libro “La fabbrica di cioccolato” di Dahl e vedendo brevi documentari, cartoni animati e l’omonimo film.

Siamo partiti, però, dal titolo chiedendoci come fosse prodotta la cioccolata.

LA STORIA

C’era una volta un bambino di nome Charlie che aveva una famiglia molto povera. Suo padre era stato licenziato e, quindi, passava le giornate a leggere i giornali.

Un giorno trovò scritto che Willy Wonka, il proprietario di un’importante fabbrica di cioccolato, aveva nascosto 5 biglietti d’oro nelle barrette e i bambini che li avessero trovati sarebbero potuti entrare nella sua fabbrica.

Tutti i bambini si misero a cercare i biglietti d’oro ed anche Charlie tentò; al terzo tentativo lo trovò ed entrò nella fabbrica assieme ad altri quattro. Alla fine della visita seppe che lui era il vinci-

tore perché non si era comportato male come gli altri. In conclusione Willy Wonka aveva guadagnato una famiglia e Charlie una fabbrica di cioccolato.



Iris Isabella
Miriam Severino
(I D Secondaria I gr.)

I segreti di un alimento che regala la felicità a grandi e piccoli

Volete preparare il cioccolato, fantastico alimento che ha rimedi magici contro la tristezza?

Ecco le fasi di preparazione che i *maitre chocolatier* seguono per crearlo: 1) miscelazione, 2) concaggio, 3) tempraggio, 4) modellaggio, 5) confezionamento.

Per la miscelazione si parte dall’ingrediente base della pasta di cacao, ottenuta dalla lavorazione dei semi del cacao, alla quale sono poi aggiunti altri ingredienti: per il “fondente”, burro di cacao, zucchero e vaniglia; per quello “al latte”, burro di cacao, zucchero, vaniglia e aggiunta di

latte o latte in polvere; per quello “bianco”, burro di cacao, zucchero, vaniglia, latte o latte in polvere.

Il fondente pregiato contiene non meno del 70% di cacao (sia polvere che burro).

Il concaggio è il mescolare per molto tempo il prodotto in apposite impastatrici “conche”, aggiungendo eventualmente altro burro di ca-



cao. Ciò avviene ad una temperatura controllata che tiene la miscela liquida, rompendo i grumi per renderla una massa liscia ed omogenea. I cioccolati pregiati sono così lavorati e per non meno di una settimana.

Terminata questa fase, il cioccolato è mantenuto fuso in serbatoi a 45-50 °C.

In Italia il buon cioccolato è

di casa ad “Eurochocolate”. La manifestazione, creata da Eugenio Guarducci nel 1993, è un appuntamento interamente dedicato alla tradizione cioccolatiera italiana e internazionale, che attira tantissimi turisti e produttori. Numerosi eventi, spettacoli e iniziative culturali animano le vie, le piazze e i luoghi d’arte e di tradizione del centro storico di Perugia. Tra gli appuntamenti di rilievo c’è lo spettacolo delle sculture di cioccolato, durante il quale abili scultori lavorano grandi blocchi cubici, per ricavarne opere che restano in esposizione per tutta la manifestazione.

Una giornata dedicata al ricordo delle tragedie della storia

Il 10 febbraio 2017 noi ragazzi della classe terza della Scuola Secondaria di Perdifumo siamo stati invitati alla manifestazione per la giornata delle vittime delle Foibe e della Shoah insieme a tutte le classi quinte della scuola Primaria e le altre classi terze della scuola Secondaria dell'Istituto presso il Castello di Castellabate. Ogni classe ha portato un pensiero, una poesia o un componimento musicale e un cartellone che successivamente è stato esposto nel castello



per ricordare questa giornata. Noi abbiamo deciso di rendere il nostro omaggio musicale alla memoria delle Foibe rielaborando una poesia di Marco Martinoli dal titolo "Foiba", l'abbiamo ritmata, cioè "rappata" e accompagnata con delle pulsazioni ritmiche. Il testo poetico è stato leggermente modificato dalla classe insieme alla nostra profes-

ressa di Musica. Abbiamo ricordato il periodo che va dal 1943 al 1945, quando sono stati perseguitati e massacrati dall'esercito partigiano jugoslavo moltissimi cittadini italiani che vivevano nella Venezia Giulia e in Istria, accusati di aver collaborato con fascisti e nazisti durante la Seconda guerra mondiale, o di essere contrari al nuovo regime comunista jugoslavo del maresciallo Tito; almeno 1000 italiani sono stati arrestati, torturati e uccisi. Le vittime venivano gettate, in molti casi ancora vive, all'interno di cavità naturali tipiche dell'altopiano del Carso, chiamate in friulano "foibe". È stata una vera e propria pulizia etnica nei confronti degli Italiani, una vendetta per i crimini commessi dai nazifascisti contro la popolazione jugoslava. Il significato del nostro lavoro



è stato quello di mostrare che la musica riesce ad arrivare fino in fondo ad ognuno di noi, a toccare e a far vibrare le corde della nostra anima, e in questo caso a rendere il dolore e ad esprimerlo con immensa commozione; un dolore che si rinnova ogni volta che ci sono

guerre, persecuzioni e massacri. Abbiamo deciso di fare qualcosa di più originale per ricordare quei momenti terribili e dire il nostro "NO" deciso a ogni forma di violenza presente nel mondo. Siamo stati molto apprezzati, ci hanno applaudito tantissi-



mo e questo ci ha reso molto felici.

**Chiara Lembo
Gerardo Rizzo
(III E Second. I gr.)**

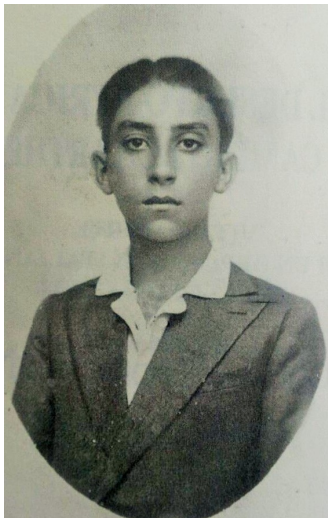


Conoscere è necessario, insegna a non rifare gli stessi errori

Tutti abbiamo il diritto e soprattutto il dovere di ricordare... perché un popolo che non ricorda è anche un popolo senza futuro che rischia di commettere sempre gli stessi errori.

Ricordare bambini che vengono staccati dalle braccia delle loro madri, uomini che stringono a sé per l'ultima volta le loro mogli, persone maltrattate e dopo uccise come animali... Ricordare semplicemente uomini, donne, bambini a cui improvvisamente viene tolto il diritto di vivere, di essere uomini... chi, avendo vissuto sulla propria pelle lo scempio delle atrocità naziste ed essendo sopravvissuto, ha avuto enormi problemi nel continuare a vivere preferendo a

volte cancellare, con fatica, quanto visto con i propri occhi. Il rientro a casa dai campi di concentramento a volte è stato altrettanto doloroso rispetto alla permanenza negli stessi lager. Alcuni sopravvissuti, infatti, sono



Codrado Occhiati, il deportato di S. Maria

poi morti per le pessime condizioni di salute, altri non sono potuti venire in possesso dei loro beni in quanto non erano in grado di dimostrare le loro generalità.

Ancora oggi, nonostante siano trascorsi molti anni, il nostro Paese dedica il 27 gennaio al ricordo di una tragedia che, per noi ragazzi, è difficile da capire perché difficile è comprenderne le ragioni e l'ideo-

logia folle ad essa legata.

Quando vediamo filmati o documentari sulla Shoah, la nostra unica domanda è: "Com'è riuscito l'uomo a fare tutto questo? Come può essere stato così crudele? Non abbiamo trovato alcuna risposta perché risposte non ce ne sono... Dunque, comprendere è impossibile... È incomprendibile, infatti, che l'uomo abbia commesso queste atrocità, spezzando le vite di milioni e milioni di persone solo perché riteneva di appartenere ad una

"razza superiore", teoria priva di qualsiasi fondamento scientifico. È impossibile capire e giustificare l'indifferenza di tante altre persone che, pur sapendo, non sono intervenute abbandonando

milioni di esseri umani ad un destino crudele. La violenza nazista e fascista si sfogò non solo con gli ebrei, ma anche con gli omosessuali, gli handicappati, gli zingari, i testimoni di Geova e i deportati politici e militari. È giusto qui ricordare la storia di Codrado Occhiati, il cui nome è riportato sul monumento ai caduti in piazza Lucia a Santa Maria di Castellabate, un giovane del nostro

paese, nato un secolo fa, deportato nel 1944 nel campo di concentramento austriaco di Mauthausen dove conobbe la fame, la violenza, ogni tipo di umiliazione e soprattutto la



perdita della dignità umana. Fu ucciso poi nel famigerato castello di Hartheim a soli 29 anni.

La straziante vicenda umana di Occhiati, letta tra i banchi di scuola, ha commosso tutti noi alunni e ci ha dato un'importante lezione di vita: la pace è possibile solo se il ricordo di ciò che è stato, dell'esperienza di chi ha sofferto trova in noi giovani nuovi e attenti custodi. Gli uomini ricordano, ma purtroppo senza esserne veramente convinti! La

verità è che l'uomo non ha ancora fatto tesoro del suo passato. Basti pensare ai conflitti che hanno sconvolto e sconvolgono tuttora la comunità internazionale: la guerra in Iraq, la guerra civile in Ruanda, in Siria, basti pensare

alle popolazioni che vengono sfruttate o i cui diritti sono sistematicamente violati, al fenomeno del bullismo, ai Naziskin, giovani che rifacendosi all'ideologia nazista e ricorrendo a metodi violenti, ostentano atteggiamenti di intolleranza, di razzismo verso le minoranze etniche e religiose. Anche oggi, perciò, malgrado la lezione dei campi di sterminio, l'uomo continua a fare il male.

Tutto ciò farebbe pensare che la pace sia possibile solo come breve parentesi. In realtà la pace è possibile, essa nasce dalla mente e dal cuore di ognuno di noi che deve dire no all'antisemitismo, alla prevaricazione, alla violenza e deve impegnarsi, in ogni occasione, a riconoscere e rispettare i diritti di tutti.

Conoscere è necessario. L'ignoranza, come ha detto il



Monumento ai caduti a Santa Maria di Castellabate

giornalista Michele Serra, è un grande problema. "La persona ignorante è debole, la persona debole ha paura, la persona che ha paura diventa cattiva e aggressiva".

Classe III B Secondaria I gr.

“Se questo è un uomo”, uno spettacolo toccante che fa riflettere

Lunedì 30 gennaio 2017, noi studenti dell'Istituto comprensivo di Castellabate siamo andati a vedere lo spettacolo “Se questo è un uomo” ad Agropoli. Il musical messo in scena era ispirato alla celebre opera di

Primo Levi e raccontava l'orrore vissuto nei campi di sterminio.

È stata un'esperienza commovente e delicata, ma anche molto significativa, che ci ha fatto riflettere sulla “Giornata della memoria”, che si celebra il 27 gennaio in ricordo delle vittime dell'Olocausto.

Lo spettacolo rientrava nelle iniziative di teatro-scuola dell'associazione “Artisti Cilentani Associati”, con la regia di Alina Di Polito, direzione artistica di Mauro Navarra.

PRIMO LEVI

Nacque a Torino il 31 luglio 1919 da genitori di origine ebraica. Nel 1941, nonostante le leggi razziali e il clima antisemita, si laureò in Chimica.

Dopo l'8 settembre 1943 si unì ai partigiani, ma fu catturato dai fascisti e trasferito nel



campo di Buna-Monowitz, noto come Auschwitz III, in Polonia.

Qui gli Ebrei erano costretti a lavorare duramente, avendo a disposizione pochissimo cibo e acqua. Molti, infatti, morivano di stenti o malattie.

Levi fu uno dei pochi a far ritorno da Auschwitz. Per testimoniare l'orrore vissuto scrisse: “Se questo è un uomo”, conosciuta in tutto il mondo.

**Mariachiara Gatto
Giuseppe Silvestro
(I D Secondaria I gr.)**

IL LIBRO

“Se questo è un uomo” è il capolavoro di Primo Levi, scritto tra il dicembre 1945 ed il gennaio 1947, durante il difficile periodo del secondo dopoguerra.

È la testimonianza di quanto aveva vissuto a Monowitz, lager satellite di Auschwitz, riuscendo alla fine a tornare vivo a casa solo grazie a una serie di fortunate circostanze.

Lo apre con una poesia molto significativa, che ha lo stesso titolo del libro. L'impressione è che ponga sotto accusa quelli che vivono tranquilli nelle loro case e non hanno fatto niente per impedire il massacro degli Ebrei. In questi versi esprime la sua rabbia, con un linguaggio semplice e chiaro, che colpisce.

**Sabrina Marino
(II D Secondaria I gr.)**

LA POESIA

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane

che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare

vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa, andando per via,
coricandovi, alzandovi.

Ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,

i vostri nati torcano il viso da voi.



“Il Natale che vorrei...”, ecco cosa desiderano i bambini



Quest'anno noi bambini della classe quinta della scuola primaria di Perdifumo, aspettando il Natale, abbiamo seguito un percorso davvero speciale e originale: ognuno di noi ha immaginato il proprio Natale, ha espresso i propri pensieri e sentimenti e, infine, abbiamo scritto un testo a più mani. “Il Natale che vorrei”, così abbiamo voluto chiamarlo. Ci è sembrato il modo più bello per sognarlo, desiderarlo, inventarlo, scriverlo, recitarlo e, soprattutto viverlo insieme alla persone care, qui a scuola e dividerlo con voi.

**Classe V
Primaria di Perdifumo**



Benvenuti a tutti.

Vi ringraziamo per essere qui con noi ad aspettare il Natale!

Già, perché il Natale è anche la festa dell'attesa, prima di tutto della nascita di Gesù Bambino e, poi, perché anche in ognuno di noi comincia a crescere l'attesa che qualcosa di buono e di bello avvenga dentro il nostro cuore e nel mondo: un miracolo direi...

Quest'anno abbiamo pensato di aspettarlo in modo un po' insolito e, forse, più originale; ognuno è partito dal pensiero: “Il Natale che vorrei...”. Perciò anch'io voglio condividere con voi il “mio Natale”.

È vero, sono solo un bambino, ma io penso a un Natale senza frontiere e, se potessi, aprirei le porte ai migranti che scappano dalla guerra, dalla violenza e dalla povertà.

Essi vengono qui in cerca di aiuto, di solidarietà e, invece di un pasto caldo e di qualcuno che stia loro vicino, trovano davanti a sé un muro grigio, un muro di indifferenza e di abbandono, soprattutto da parte di qualche nazione. Vorrei dire loro: “Non alzate mura, tiratele giù, abbattete il vostro egoismo, perché solo comprendendo il dolore degli altri e aiutandoli si potrà festeggiare il Natale nel più bel modo possibile. Questo è il Natale che vorrei.

Io, invece, ho pensato a un Natale senza più bullismo, perché le cose che ho letto, ho ascoltato e succedono in tante scuole, fanno davvero tanto male. È Natale! Diamo la voce ai sentimenti buoni e al nostro cuore, perché il bene che è in ognuno di noi, prima o poi,

ne sono sicuro, il bene vincerà, a Natale e, come dice la poesia che abbiamo studiato, tutti un giorno si diranno: “Buon Natale”. E io spero che quel giorno non sia lontano.

Anch'io come voi, ho pensato a chi soffre... Il terribile terre-



moto che ha sconvolto la nostra bella Italia, che ha ucciso persone e ha fatto crollare paesi interi; ha distrutto cittadine così belle e ricche di arte.

(Segue a pag. 13)

«È il momento di pensare a chi è solo, triste o sofferente»

(Prosegue da pag. 12)

Il mio pensiero va a quelli che hanno perso la vita e non possono più provare la gioia e la dolcezza del Natale, ma vorrei che per tutti gli altri si accendesse la luce della speranza di un futuro migliore. E quale occasione migliore se non la nascita di Gesù Bambino?

Vorrei un Natale pieno di gioia e serenità. Vorrei un grande albero con il presepe ai suoi piedi... vorrei che in ogni casa ci fosse la stessa bellezza della capanna di Betlemme: non liti, non odio, non rancore, ma solo tanto amore.

Vorrei che tutti prendessero esempio da quella capanna, dove regna l'armonia e l'unione della famiglia. Ecco il Natale che vorrei.

Io vorrei un Natale in compagnia. Per me Natale è la festa per stare insieme e, più si è, meglio è. C'è tanta allegria, anche un po' di confusione, ma a me piace tanto sentire le risate argentine dei miei cuginetti e aspettare il momento



in cui apriamo i pacchetti infiocchettati: che bello! Già, perché Natale è la festa più bella! Non siete d'accordo?

Natale lo vorrei così: se chiudo gli occhi, immagino tanti



lumi accesi in ogni parte del mondo, che insieme danno l'idea della luce che illumina questo giorno benedetto... e poi, tante campane che suonano a festa che sembrano dire: "Vogliatevi bene, oggi è il giorno dell'amore!"

E poi, sapete? Io quest'anno non ho ancora scritto la lettera a Babbo Natale, perché ho capito che più si cresce e meno si ha voglia di regali, perché io ho tutto: ho l'amore di mamma e papà, delle mie sorelle e di tutti i miei cari.

Il Natale che vorrei è così vicino, mancano solo pochi giorni.

E i giorni che mancano li ho contati insieme ai miei compagni; ho fatto il conto alla rovescia e... Natale è quasi arrivato.

In fondo è stato bello aspettarlo con i canti, le poesie, i disegni e i lavoretti... e, riflettendoci un po', penso che,

come sempre, anche quest'anno Natale sarà la festa più bella, perché è unica.

Vorrei, vorrei dire a tutti: "Buon Natale" e auguro di essere felici anche voi come lo sono io.

Io amo l'atmosfera natalizia, i giochi di sera intorno al camino mi accendono di entusiasmo, per me è magico.

Ma il momento che mi fa palpitare il cuore è il giorno di Natale, quando mi sveglio, vado subito nel lettone di mamma e papà e mi metto a gridare allegramente: "È Natale, svegliatevi, dormiglioni!"

Subito dopo ci abbracciamo, ci scambiamo gli auguri e non potrei proprio essere più felice di così.

Ecco il Natale che vorrei e che auguro a tutti voi.

Vorrei un Natale in compagnia, con tanti amici, giochi e tanta allegria, ma soprattutto insieme alla mia famiglia. Ogni tanto sono un po' triste, quando penso a chi ci ha lasciato.. ma poi, penso a tutte le cose belle che mi hanno insegnato, a tutto l'amore che mi hanno dato e sono di nuovo felice, perché è Natale... e, per dirla alla cilentana, "sarà 'na impressione o 'a realtà... me pare ca quando vene Natale 'o Paraviso s'è trasferito ca!"

BUON NATALE!



I ragazzi e il tempo libero: sport, computer, tv. E i libri?

Noi ragazzi ogni giorno abbiamo mille impegni: la scuola, i corsi di lingua, la palestra, la scuola di ballo, la scuola di musica, il catechismo...

Senza contare gli impegni a casa: bisogna comunque aiutare la mamma nelle faccende domestiche, riordinare la cameretta, sistemare i giocattoli, portare a spasso il cane, oppure dare una mano a papà in giardino.

E poi ci sono i compiti, tanti compiti, troppi compiti...

In tutto questo del tempo ne rimane? E come occupare il tempo che ci resta? Come lo trascorrono i bambini e i ragazzi?

Lo abbiamo chiesto ai nostri compagni di scuola e, a quanto pare, tempo libero ne avanza per fare quello che ci piace: c'è chi va in bicicletta, chi si diverte con i videogiochi, chi esce in piazza a incontrare gli amici, chi guarda la tv, e chi preferisce starsene tranquillo a leggere un bel libro. Sì, c'è anche chi legge!

Ma cosa leggono i ragazzi di oggi? Che importanza hanno i libri per noi piccoli lettori?



Al giorno d'oggi ragazzi, bambini e adulti, a causa dei computers, dei telefoni, della tv, non danno molto valore alla lettura, anche per il fatto che per le ricerche scolastiche usiamo sempre i pc.

Ma non sarebbe meglio se utilizzassimo i libri, così ricchi di fascino, illustrazioni e parole nuove?

Invece di giocare con il cellulare, non sarebbe meglio se leggessimo un libro entusiasmante?

La lettura è stata a poco a poco messa da parte, ma noi riteniamo che questo sia uno degli errori più grandi della

società.

Le persone non leggono molto, non amano leggere. Può sembrare stupido, ma non tutti hanno idea di cosa sia un libro.

Esistono diverse tipologie di libri: libri di avventura, umoristici, di fantascienza, fantasy, gialli, di horror.

Fra letture che noi abbiamo preferito e che ci sono state di ispirazione c'è "Il piccolo Principe", perché con semplicità riesce a regalare emozioni uniche per vivere bene, perché ci fa comprendere quali siano i veri valori e i sentimenti più sinceri.

Leggere diventa una forma di rilassamento.

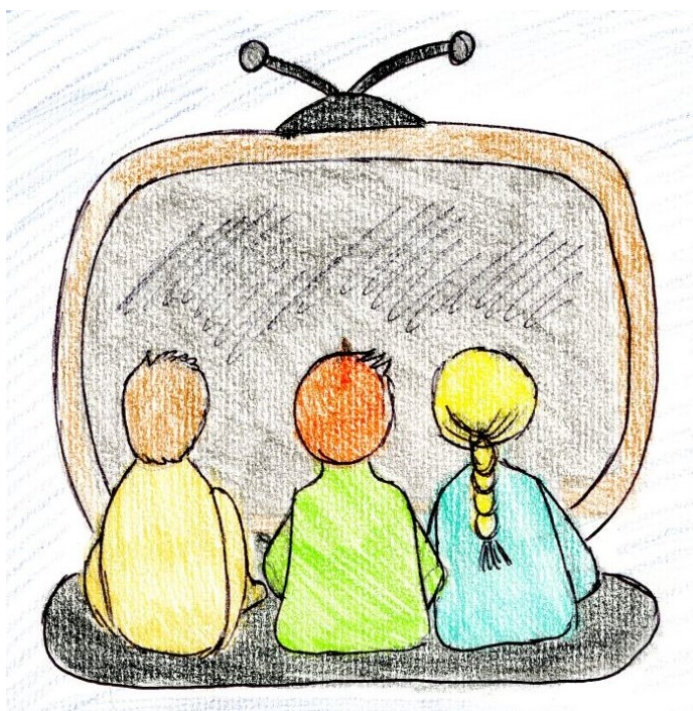
Ogni libro contribuisce a renderci migliori, a cambiare parte di noi, ad aprirci a mondi nuovi...

Contribuisce anche al nostro sviluppo mentale e interiore.

Romina Schiavo
Noemi Marino
Francesca Spinelli
Sofia Spinelli
Melissa Trippa

(Classe V Primaria di Castellabate)

Ciak, si gira... Le nostre recensioni dei film più belli



Film, film e ancora film! Chi non ama leggere resta inchiodato per ore davanti agli schermi dei videogiochi o della tv, che oggi viaggia in tutte le case a tutte le ore, trasmettendo film di ogni genere. E a voi quale piace?

Abbiamo chiesto ai nostri compagni quale genere di film preferivano e ne è scaturita una graduatoria:

Al primo posto i film di animazione: e qui di titoli ne sono arrivati tanti... A pari merito il genere fantasy: da "Harry Potter" al "Signore

degli anelli", al "Viaggio dello Hobbit", alle "Cronache di Narnia".

Secondo classificato il genere di avventura: "Indiana Jones", "Pirati dei Caraibi", "Belle e Sebastien"...

Terzo classificato il genere fantascientifico: "Star Wars", "Wall.e", "I Guardiani della Galassia" e "Big Hero 6".

Ultimo classificato il genere umoristico: "Cattivissimo me" 1 e 2, La trilogia di "Diario di una schiappa", "Piovono polpette"...

Ecco alcune recensioni.

Francesca:

A me piace molto BARBIE E LO SCHIACCIANOCI.

Narra la storia di una ragazza di nome Clara che vive con suo zio, molto severo. La zia regala alla nipote uno schiaccianoci dall'aspetto di una guardia inglese. Esso si trasforma e porta con sé la piccola ragazza in un mondo magico, da salvare dalle grinfie dei topi malvagi...

Melissa:

A me è piaciuto molto CATTIVISSIMO ME. È fantastico e divertentissimo, in povere parole è da non perdere. Narra la storia di un Cattivissimo che vive in un quartiere colorato e fiorito e la sua casa è completamente nera. Cerca di rubare una cosa a cui tiene molto l'uomo e che farebbe di tutto per riprendersela. Per il suo piano malvagio adotta tre sorelline. Grazie a loro capisce il vero senso della vita...

In definitiva siamo tutti d'accordo che la TV fa bene, ci distrae, ci rilassa, ci insegna, ci diverte, ma non deve diventare l'unico mezzo di distrazione o passatempo. Si può fare altro! Un'ora e mezza di televisione sono già sufficienti. Poi ci sono l'aria aperta, i giochi con gli amici, i libri...

**Romina Schiavo
Noemi Marino
Francesca Spinelli
Sofia Spinelli
Melissa Trippa
(Classe V Primaria di
Castellabate)**

UN GIOCO A TEMA

Ed ora vogliamo mettervi alla prova con questo cruciverba.

Gran parte del tempo ci tiene occupati: cos'è?

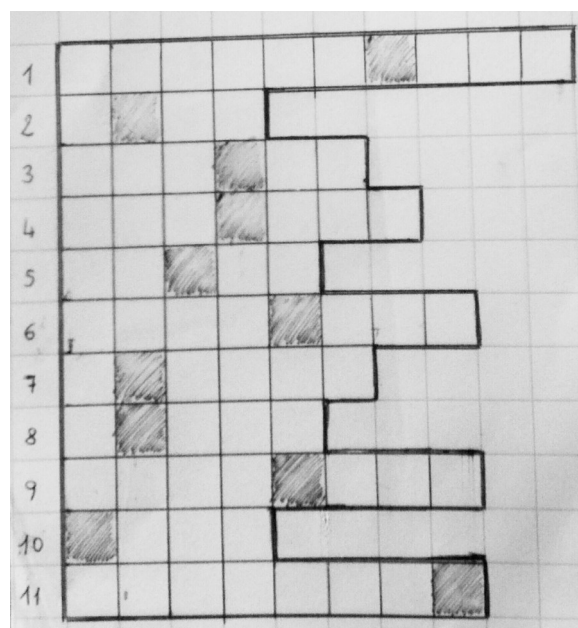
Le lettere nelle caselle colorate, prese nell'ordine, daranno la soluzione.

PAROLA
MISTERIOSA

.....

CRUCIVERBA

1. Scuola primaria
2. Frutto dalla buccia rossa, gialla o verde
3. La nostra Nazione
3. 7 in inglese
5. Si fa agli amici per ridere un po'
6. Battito del cuore
7. Ausiliare
8. Uno dei 5 sensi
9. Si usa per vedere l'ora
10. Ci si va in crociera
11. Nelle fiabe salva la principessa



La statua della Madonna di Fatima nella nostra scuola

A Fatima, in Portogallo, c'è un santuario dove moltissime persone si recano in pellegrinaggio, dopo che nel 1917 una "donna vestita di bianco" apparve ai pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta.

Durante queste apparizioni la Madonna rivelò loro tre "segreti": i primi due riguardavano la visione dell'inferno, le guerre mondiali e l'ascesa dell'Unione Sovietica come grande potenza atea; il terzo, messo per iscritto da Lucia - divenuta suora- e conservato prima dal vescovo di Leiria e poi in Vaticano, è stato divulgato in occasione della beatificazione di Francesco e Giacinta. Consiste nella visione dell'uccisione di un Papa e di altri membri della Chiesa ed è stato messo in relazione con l'attentato subito da Giovanni Paolo II.

Quest'anno la statua della Madonna di Fatima ha girato per le case delle famiglie di Castellabate. Ha visitato anche la nostra scuola di San Marco di Castellabate il 24 marzo 2017, con una grande parteci-



pazione dei nostri compagni che avevano realizzato disegni, cartelloni, cuori da tenere in mano e preghiere che hanno letto alla presenza del parroco Don Pasquale Gargione.

Miriam Severino
Giuseppe Silvestro
(I D Second. I gr.)



A scuola di legalità, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie



Il 21 e il 23 marzo 2017 il nostro Istituto ha celebrato, presso le scuole di Santa Maria e San Marco, la Giornata del ricordo e dell'impegno per le vittime innocenti delle mafie. I due appuntamenti si sono svolti con l'assessore alla Pubblica istruzione, Elisabetta Martuscelli, e il comandante della Polizia municipale, Gabriele Massimiliano Falcone.

L'assessore Martuscelli ha introdotto l'argomento e ci ha fatto riflettere sul tema della legalità. Il comandante, invece, ha tenuto una divertente lezione di educazione stradale ed ambientale con giochi ed attività che hanno coinvolto attivamente noi studenti.

Lorenzo Carpinelli (I E Second. I gr.)

Dietro le quinte di "School movie", a Perdifumo music rap

Il backstage del video "Se ci credi, ce la fai" svela i lati nascosti e le potenzialità emergenti degli studenti delle tre classi della Scuola secondaria di I grado del plesso di Perdifumo.

Un'aria frizzante si sprigiona dalle aule, l'entusiasmo è alle stelle, un ondeggiare di emozioni verso la riva.

La sintonia regna, tutti lavorano per l'obiettivo finale.

Gli alunni "truccatori" sono alle prese insieme ai giovani



nata intensa ed entusiasmante che li vedrà protagonisti.

Le aule della Secondaria si trasformano in palcoscenici dove i ragazzi possono esprimere i propri talenti artistici, suonando

"parrucchieri". Nell'atrio un cerchio di voci intona un motivo rap. Fremiti scorrono nelle vene.

Sono i momenti che precedono l'arrivo della troupe di "School movie", sabato 8 aprile 2017.

I ragazzi di Perdifumo hanno lavorato con intensità per prepararsi nel migliore dei modi alle riprese.

Sanno che li aspetta una gior-

e danzando. Il video che presentano al



concorso è incentrato sulle vicende di uno studente dell'Accademia d'arte di Perdifumo, che inizialmente non crede nelle sue capacità ma poi, grazie all'aiuto dei compagni e del nonno, riuscirà a



comporre la canzone "My music rap".

Il brano piacerà così tanto agli insegnanti da essere inserito nel musical di fine anno.



Le attività scolastiche si intrecciano con la nascente "simpatia"



VIDEO

"Se ci credi, ce la fai"

Realizzato da I.C. Castellabate Scuola Secondaria di I grado Plesso di Perdifumo Classi I E, II E, III E

Docenti:

Filomena Abate
Elisabetta Manganiello
Immacolata Mottola
M. Antonietta Squillaro

Si ringrazia:

"School movie"

Comune di Perdifumo

Prof. Alberto Garofalo

Prof.ssa Antonietta Milone

Nel ruolo del nonno dott. Nicola Bellucci

Ditta di trasporti Astore

Associazione sportiva Atene di Mercato Cilento

Miriana Maja
Antonietta Milone

Appuntamento con il cineforum, occhi puntati sul mondo



A Perdifumo, durante le ore pomeridiane del martedì, noi studenti delle tre classi della Scuola secondaria di I grado siamo impegnati nel progetto cinema. Innanzitutto, vediamo il film scelto per la giornata, poi ne discutiamo e compiliamo una scheda su cui raccogliamo le impressioni.



Le pellicole che stiamo visionando affrontano tematiche attuali, come razzismo, guerra, shoah, e problematiche che ci riguardano da vicino, dall'adolescenza al bullismo.

Classi I E e II E Secondaria

"LA FABBRICA DI CIOCCOLATO"



«Questo film mi è piaciuto per i personaggi strambi, gli ambienti reali e immaginari, per Willy Wonka, geniale proprietario della maestosa fabbrica. E ancora per Charlie Bucket, che da povero diventerà... ricco!»

Giovanni

"UN PONTE PER TERABITHIA"



«È un film davvero bello e sentimentale, purtroppo dal finale tragico.»

Sara

"TOM E THOMAS"



«La pellicola, in cui i protagonisti gemelli, separati alla nascita, si ritrovano e vivono insieme, è davvero avvincente.»

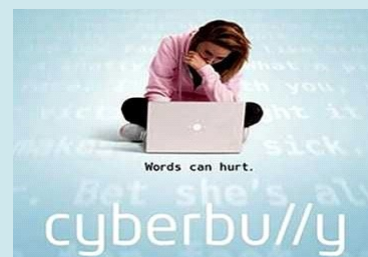
"ROSSO COME IL CIELO"



«Il film, tratto da una storia vera, ci ha insegnato che, nonostante Mirco sia cieco, riuscirà ad integrarsi e da grande diventerà uno dei più noti montatori del suono del cinema italiano.»

Vincenzo e Chiara

"CYBERBULLISMO, PETTEGOLEZZI IN RETE"



«Tratta un tema molto importante e attuale e ci insegna che non bisogna prendere in giro i compagni sul web per evitare conclusioni tragiche.» **I E**

Con la famiglia Addams si ride e si impara l'inglese a teatro

L'Associazione culturale musicale "Artisti Cilentani Associati", per l'iniziativa di teatro-scuola "A Scuola Musical 2016-2017", ha proposto il 7 marzo 2017 al teatro "La Provvidenza" di Vallo della Lucania lo spettacolo in italiano e in inglese dal titolo "Addams... What a strange family".

Il musical è basato sui personaggi delle vignette umoristiche di Charles Addams, pubblicate sul settimanale "The New Yorker" negli anni Trenta del Novecento. La famiglia Addams è composta da persone mostruose ma simpatiche: la "dark lady" Morticia, il folle marito Gomez, i figli Wednesday e Pugsley, la Nonna strega, lo zio Fester, il gigantesco e robotico maggiordomo Lurch e Mano, che vive in una scatola.

Una sera gli Addams invitano a cena Lucas, il fidanzato di Wednesday, e i suoi genitori che tra incidenti, stramberie e situazioni comiche vivranno momenti davvero surreali. Soltanto lo zio Fester riuscirà a risolvere la situazione di imbarazzo che si è creata tra le due famiglie.

Mariachiara Gatto
Diana Tircolea
(I D Secondaria)

Il telefilm degli anni '60

La striscia a fumetti creata da Charles Addams ispira un telefilm horror-comico, trasmesso fra il 1964 e il 1966 dalla ABC. La serie, creata da David Levy, è diventata un "cult" per diverse generazioni di telespettatori in tutto il mondo.



Il primo film del 1991 Il secondo film del 1993



Nel film uscito nel 1991 c'è una lite tra Gomez e zio Fester, che scompare senza lasciare traccia.

La famiglia ogni anno cerca di rintracciarlo nell'Aldilà con una seduta spiritica. In una delle tante sedute, il terrificante Gordon si traveste da Fester e viene accolto come tale da tutta la famiglia. Quasi subito, però, Morticia si insospettisce ed anche Wednesday. Intanto, Fester comincia a legare molto con i due "nipoti".

Il colpo di scena è dietro l'angolo: un uragano, fuoriuscito da un libro magico, colpisce Gordon, che riacquista la memoria: è proprio lui il vero Fester. Finalmente si riconcilia con il fratello e la famiglia è di nuovo unita.

Nasce in casa Addams il terzo figlio: Pubert. La madre è molto affezionata a lui e così i due fratelli: Mercoledì e Pugsley sono talmente gelosi che vogliono sbarazzarsi di lui. Dopo tante babysitter finalmente ne assumono una che dice di chiamarsi Debbie Jellinski: una ragazza dolce e bella che in realtà è una criminale chiamata "La Vedova Nera". Debby vuole allontanare i fratelli maggiori di Pubert e ci riesce astutamente. Fester si innamora di Debby e si sta per sposare (ma Debby vuole solo ucciderlo). Per fortuna per due volte non riesce grazie all'intervento della famiglia. Pugsley e Mercoledì chiedono a Fester se gli manca Debby ma lui risponde che non gli interessa più perché ha capito chi era veramente.



San Costabile, abate di Cava e fondatore del nostro borgo

Costabile Gentilcore nacque tra il 1069 ed il 1070 a Tresino, nell'attuale territorio comunale di Castellabate.

Quando era un adolescente entrò nel monastero benedettino della SS. Trinità di Cava dove fu formato da San Leone. Dal 1119 affiancò nella guida dell'abbazia San Pietro Pappacarbone che, nell'ottobre del 1122, lo nominò suo successore divenendo il IV abate della badia di Cava.

Il 10 ottobre 1123, autorizzato dal duca Guglielmo, iniziò a costruire il Castello dell'Angelo, detto "Castrum Abatis", attorno a cui sorse il borgo di Castellabate. La fortezza serviva per difendere le popolazioni locali dalle incursioni dei saraceni che devastavano il territorio.

Dopo la sua morte, i lavori del castello furono continuati dal beato Simeone.

San Costabile era di carattere mite ed umile, infatti mentre era abate volle guidare i suoi



stellabate, assieme al Castello da lui fondato.

Questo Santo, uno dei pochi di origini cilentane, è anche il compatrono della diocesi di Vallo della Lucania.

Viene raffigurato con in mano

Il 17 febbraio a Castellabate abbiamo festeggiato il nostro patrono San Costabile. È una ricorrenza molto importante per tutti i cittadini sia del capoluogo che delle frazioni.

I preparativi sono iniziati fin dal giorno prima, quando nella chiesa di Santa Maria de

Gulia abbiamo accolto le statue dei santi provenienti dalle parrocchie vicine, tra cui San Marco, Sant'Antonio, il Beato Simeone, Santa Rosa e Santa Maria a mare.

C'era moltissima gente in chiesa ed anche durante la processione che ha percorso le strade del paese.

Alla fine ci siamo recati con tutte le statue sul Belve-

dere, dove c'è stata l'esibizione dei Trombonieri. Bello anche lo spettacolo dei fuochi d'artificio, infine siamo tornati



in chiesa per riaccompagnare le statue dei Santi.

Iris Isabella (I D)
Francesca Pia Carpinelli
Marika Nocerino
(II D Secondaria I gr.)



monaci con l'esempio e la dolcezza.

Quando morì, era già oggetto di culto da parte del popolo che gli attribuiva dei miracoli. La sua immagine appare nello stemma del Comune di Ca-

stellabate, assieme al Castello da lui fondato. Questo Santo, uno dei pochi di origini cilentane, è anche il compatrono della diocesi di Vallo della Lucania. Viene raffigurato con in mano il giglio bianco di Tresino, simbolo della purezza e mitezza ma anche in ricordo del fiore della sua terra natia che, quando era piccolo, portava in omaggio alla Madonna a cui era già molto devoto.

Castellabate, un paese con la musica nel cuore e nella storia

All'inizio del 1800 a Castellabate la musica era riservata solo ai figli dei nobili. Prendevano lezioni a pagamento da maestri a Napoli e a Salerno. Dà avvio alla musica d'insie-

di riferimento ed un momento di distrazione.

Arrivano dei terribili anni, in cui i concerti e le manifestazioni sono sospese a causa della Seconda guerra mondia-

RUGGERO LEONCAVALLO

La nostra scuola di Castellabate è intitolata col nome di questo celebre musicista.

Ruggero Leoncavallo nacque a Napoli il 23 aprile del 1857,

però romantica.

Visse all'estero in Egitto e a Parigi dove conobbe Alexandre Dumas.

“Pagliacci” è un'opera lirica verista in due atti su libretto e musica di Ruggero Leoncavallo.

Fu rappresentata per la prima volta al Teatro dal Verme di Milano il 21 maggio 1892.

L'opera si ispira a un delitto passionale di cui il padre si occupò condannando i colpevoli dell'assassinio che in seguito Ruggero affermò di aver visto coi propri occhi, eseguito da un pagliaccio.

Il compositore Catulle

Mendès lo accusò di plagio, ma Leoncavallo si difese sostenendo che la trama era ispirata al fatto di cronaca di



me la filarmonica, un piccolo complesso di strumenti, dalla fine del 1700 all'inizio del 1800. Dopo vent'anni si trasforma in una vera e propria banda: “Città di Castellabate”.

La vera e propria associazione bandistica “Santa Cecilia di Castellabate” è fondata nel 1848 dal maestro Petruzzelli, che si trova a Castellabate come esiliato politico in seguito ai moti risorgimentali.

Il Concerto musicale, da allora, segue gli eventi politici e patriottici del paese. In quegli anni i componenti del Concerto sono costretti ad andare a piedi nelle località dove devono esibirsi; quando i paesi da raggiungere sono troppo distanti la partenza avviene di notte e lungo il percorso vengono loro incontro le donne locali, munite di ceste, per aiutarli nel trasporto degli strumenti.

I componenti del complesso sono nella maggior parte umili contadini che lavorano nei campi e sanno che possono trovare nella musica un punto

le, per paura dei bombardamenti. Nel paese rimangono i giovani e gli anziani che ogni tanto si riuniscono nella sala di musica per provare qualche brano.

Castellabate ha il vanto anche di aver ospitato il famoso musicista e compositore Ruggero Leoncavallo. Questi trascorre nel nostro paese la prima infanzia e qui ha la sua prima formazione umanistico-letteraria. Questa cultura, non comune per un musicista, gli è utile per scrivere quasi tutti i libretti delle sue opere più famose.

**Diana Tircolea
Alessandra Lamberti
(I D Secondaria I gr.)**

*Il linguaggio della musica
è un linguaggio
che solo l'anima capisce,
ma che l'anima
non potrà mai tradurre.*

Arnold Bennett

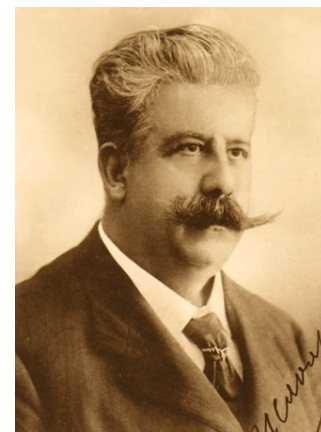
nel quartiere di Chiaia.

A Castellabate trascorse i primi anni della propria infanzia, nei pressi di Porta Cavalieri. Alla madre del giovane Ruggero fu consigliato di dimorare in un luogo dal clima salubre, per curarsi.

Il padre Vincenzo, magistrato regio, vi era stato trasferito per indagare sulla tragica spedizione di Carlo Pisacane. Nella Basilica pontificia di Castellabate fu seppellita la sorellina Irene morta nel 1859.

In seguito si trasferì con la famiglia a Montalto Uffugo in provincia di Cosenza, dove il padre fu pretore. Da giovanissimo assistette a un fatto di sangue che, poi, gli ispirò l'opera “Pagliacci”.

Studiò al Conservatorio di San Pietro a Napoli e poi a Bologna, dove conobbe Richard Wagner. Cominciò a lavorare ad un nuovo progetto chiamato “Crepusculum”, una trilogia ispirata al Rinascimento, ma presto l'abbandonò in favore del “Chatterton”, un'o-



cui era stato testimone da bambino.

Un'altra opera è “I Medici”, rappresentata a Milano il 9 novembre 1893 ma non ebbe troppo successo. La sua La Bohème fu messa in ombra dalla più celebre di Puccini.

**Lorenzo Carpinelli (I D)
Sabrina Marino (II D)**

(Secondaria I grado)

Perdifumo e i suoi antichi borghi sulle pendici del Monte Stella

Perdifumo è un Comune di circa 1.800 abitanti e si trova sulle pendici del Monte Stella, nel Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Il suo nome significa "ai piedi del fiume". Ha tre frazioni, ovvero Vatolla, Mercato Cilento e Camella.

Il primo nucleo dell'abitato nacque nel corso dell'XI secolo. Se ne hanno le prime notizie nel 1083, quando la popolazione si spostò dalle vicinanze del monastero di Sant'Arcangelo in un luogo più adatto all'agricoltura.

Perdifumo è ricca di palazzi nobiliari ed antichi edifici religiosi. Fra i più importanti ci sono Palazzo Giardulli (XVIII secolo), che ha al suo interno un frantoio dell'Ottocento, Palazzo Baronale Gagliardi con colombaia, l'ex Seminario della Badia di Cava, Palazzo Amoresano, Palazzo Guglielmini. Si segnala la fontana pubblica con lavatoi del 1500; una lapide ricorda che fu costruita dal nobile napoletano Giacomo Guindacio.

Tra le architetture religiose ci sono la Chiesa collegiata parrocchiale di San Sisto III papa, la Cappella della Confraternita del Santo Rosario, il convento di Santa Maria degli Angeli e i resti del monastero di Sant'Arcangelo.



CAMELLA

Camella è un piccolo borgo di origini medievali. Seguì le sorti dei paesi vicini che prima furono sotto il dominio dei Longobardi, poi passarono alla baronia normanna dei Sanseverino, poi ancora furono conquistati da Federico II di Svevia. In seguito subì al-



terne vicende e fu in mano a vari feudatari. Ancora oggi si vedono antichi palazzi e le antiche

porte delle mura. All'ingresso del paese si può ammirare la fontana pubblica con lo stemma della casata degli Altomare.

IL VOLO DELL'ANGELO

L'8 agosto a Camella e il 15 agosto a Vatolla si rappresenta il Volo dell'angelo. Questa figura viene impersonata da un bambino che è sospeso ad

un cavo d'acciaio.

Nel primo caso l'angelo canta in onore di San Nazario, a Vatolla invece lotta contro un Diavolo, che sconfigge. Suggestivi sono anche i versi che pronuncia.



MERCATO CILENTO

La parte più antica del borgo nacque vicino al convento di Santa Maria dei Martiri, per poi proseguire lungo la strada che conduce alla Provinciale. La presenza di un importante incrocio di strade favorì la nascita di un mercato di prodotti locali, che si teneva di sabato, per cui il luogo fu chiamato "mercato del sabato".

Il paese ha oggi circa 200 abitanti che aumentano in estate. Presenta diverse case gentilizie e gli antichi magazzini.

Ogni anno si festeggia la Madonna del Carmine, con i fedeli che compiono lunghe processioni con in testa le "cente", ovvero composizioni di candele, fiori e nastri a forma di barca, che rappresentano un voto.



VATOLLA

È la più grande frazione del Comune di Perdifumo. La prima notizia dell'abitato risale al X secolo. Ebbe vari feudatari e nel 1767 passò alla famiglia Vargas Machuca.

È famosa per la presenza, tra il 1686 ed il 1695, del filosofo napoletano Giambattista Vico. Da visitare il Palazzo de Vargas, che è stato restaurato con cura ed oggi è sede del Museo vichiano e della Fondazione Giambattista Vico.



GIAMBATTISTA VICO

Il filosofo napoletano (1668-1744) visse per nove anni a Vatolla, dove fu assunto a 18 anni come insegnante privato dei figli del marchese Domenico Rocca. Qui il filosofo si innamorò di Giulia Rocca, la figlia del marchese. Il suo amore, però, non era corrisposto perché lui era un servo.

Una tradizione locale racconta che il filosofo si rifugiava sotto un ulivo dove leggeva e meditava. Inoltre, consultava i libri della biblioteca del convento di Santa Maria della Pietà per studiare.

Quando tornò a Napoli ottenne la nomina di professore di retorica all'Università e scrisse la famosa opera "Scienza nuova".

LA CIPOLLA DI VATOLLA

È un prodotto tipico, dal sapore dolce, delicato e poco acido. Per valorizzarlo dal 2014 viene organizzata una festa in estate.

Classe I E Secondaria I gr.

Passeggiando sul litorale di Castellabate, luogo dell'anima



Passeggiando lungo il litorale del mio paese mi trovo davanti ad una bellezza immensa...

I suoni, i colori, gli odori, tutto mi dona tranquillità. I miei piedi affondano nella sabbia creando orme che poi il mare cancellerà.

Il paesaggio intorno a me crea un quadro perfetto: l'acqua cristallina, la spiaggia dorata, il verde delle pinete circostanti e le case una accanto all'altra che creano un'atmosfera di ospitalità.

Sfioro la sabbia con le dita, è fine e leggera, poi tocco l'acqua, è fresca e limpida.

L'odore del mare si fa sentire, ma è sovrastato dagli odori dei piatti tipici che fuoriescono dalle finestre delle case di fronte.

L'atmosfera è animata dai passanti che mi sorridono e mi salutano.



probabilmente è data dall'amore che provo verso il mio paese.

Ma se scomparisse tutto, cos'altro potrei amare?

**Annamaria Mondelli
(II B Secondaria I gr.)**



Dieta mediterranea, come mangiare bene e vivere a lungo

Per dieta mediterranea si intende l'insieme degli alimenti che costituiscono la dieta degli abitanti che si affacciano sul mare Mediterraneo, alimenti prevalentemente di origine vegetale, ovvero ortaggi, frutta, cereali, legumi.

Questo tipo di alimentazione previene l'obesità e le malattie come il diabete, numerosi tumori, il colesterolo, per cui è un modello salutare da seguire. Un'alimentazione equilibrata ed un corretto stile di vita sono la base essenziale per la nostra buona salute.

L'origine della dieta mediterranea è fatta risalire a circa 10.000 anni fa nel Cilento, dove frumento, olio d'oliva e vino costituivano gran parte delle colture; a queste successivamente, grazie anche agli scambi commerciali, si aggiunsero altre piante e ortaggi che contribuiscono alla nascita della dieta mediterranea.

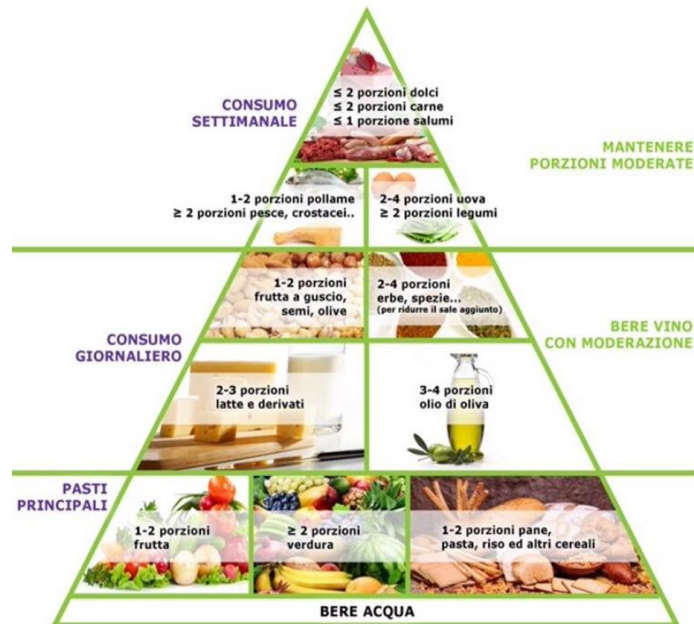
Il biologo americano Ancel Keys scoprì la bassa incidenza di malattie cardiovascolari nei Paesi dell'area mediterranea.



LE BUONE ABITUDINI

Per non prendere malattie causate da un'alimentazione sbagliata dobbiamo controllarci nelle quantità di cibo ingerite e non mangiare sempre carne rossa, burro, latticini e tanto pane.

Dobbiamo alimentarci, invece, con molta verdura e frutta, bere molta acqua, mangiare i dolci solo nei giorni di festa.



Meglio consumare i dolci integrali, che hanno un ridotto contenuto di grassi e zuccheri. La nuova Piramide alimentare rappresenta anche la carne rossa, mentre nella vecchia alla punta della piramide c'era il burro che fa ancora oggi molto male, per cui va mangiato moderatamente.

Non si deve solo mangiare poco, ma anche fare sport e bere molta acqua. Gli sport da fare sono: nuoto, ciclismo, surf, ginnastica, calcio, sci di fondo, canottaggio, corsa sprint e squash.

LE ORIGINI

Negli anni '50 dello scorso secolo il nutrizionista americano Ancel Keys decise di studiare l'alimentazione delle popolazioni del Mediterraneo e si accorse che queste erano meno colpite da alcune patologie. Con questa osservazione nacque la "dieta mediterranea".

Il primo ad intuire il collegamento tra questo tipo di ali-

mentazione e disturbi, come il diabete, le malattie cardiovascolari e l'obesità, fu il medico Lorenzo Piroddi.

Iris Isabella
Giuseppe Silvestro
(I D Second. I gr.)

IL SONDAGGIO

Il 1° marzo 2017 abbiamo effettuato un sondaggio per capire quale tipologia di alimenti gli studenti del plesso di Castellabate preferiscano mangiare a ricreazione.

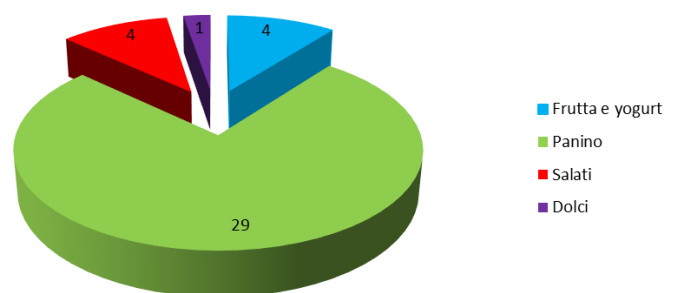
Nelle cinque classi della Scuola primaria è risultato che la maggior parte degli alunni porta il panino a ricreazione, cioè 29 alunni sui 38 presenti quel giorno.

Gli altri preferiscono snack salati (4), dolci o merendine (1), yogurt e frutta (4).

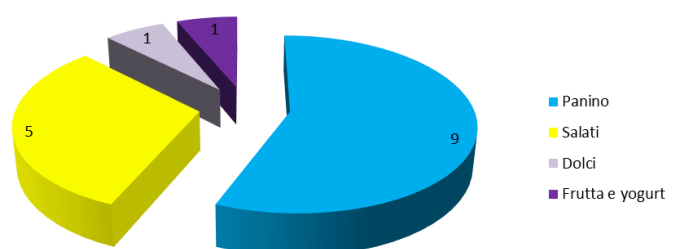
Abbiamo intervistato anche le due classi della Secondaria di I grado. Il risultato è che 9 alunni sui 16 presenti portano il panino ed gli altri preferiscono snack salati (5), meno i dolci (1), yogurt e frutta (1).

Carpinelli Francesca Pia
Emily Mastropasqua
Marika Nocerino
(II D Secondaria I gr.)

La merenda alla Primaria



La merenda alla Secondaria di I grado



Ecco la merenda cilentana: acquasale e dolci con il naspro

La FAO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, celebra la "Giornata mondiale dell'alimentazione" ogni anno il 16 ottobre, per ricordare la sua fondazione avvenuta in questo giorno nel 1945.

Sabato 15 ottobre 2016, in occasione di tale ricorrenza, noi studenti dei plessi di Castellabate e Perdifumo siamo passati dalla dieta mediterranea alla merenda cilentana. Invece dei soliti snack, merendine e patatine, abbiamo deciso di preparare dei piatti tipici della nostra terra, semplici ma

dori, inoltre abbiamo portato da casa i dolci ricoperti di naspro.

L'acquasale è uno dei piatti poveri della tradizione locale, facile da preparare e a basso costo. Può essere consumato come piatto unico anche con l'aggiunta di altri ingredienti.

I dolci ricoperti di naspro vengono utilizzati per varie feste: possono essere tarallini dolci o fette di pan di Spagna farciti.

A PERDIFUMO

I ragazzi di Perdifumo hanno preparato il pane biscottato



ricchi di ingredienti salutari. Non a caso il Cilento è la patria del mangiar sano: durante la sua permanenza a Pioppi, il medico americano Ancel Keys ha teorizzato il modello della dieta mediterranea, che è ancora oggi il regime alimentare più apprezzato del mondo per i suoi benefici sulla salute.

A CASTELLABATE

Noi di Castellabate abbiamo preparato l'acquasale, con pane biscottato, olio extravergine d'oliva, origano e pom-

con olio extra vergine d'oliva e gli scauriatielli.

Questi sono dolci tipici del Cilento che si fanno a Natale con gli ingredienti che si trovano in tutte le case.

Dopo il procedimento di impasto, vengono fritti e cosparsi di miele.

Francesca Carpinelli
Marika Nocerino
Emily Mastropasqua
(II D Secondaria)



La geografia in tavola, ecco i piatti tipici dei Paesi dell'Ue

Molti Paesi del “vecchio continente” hanno aderito all’Unione Europea, ma hanno mantenuto la loro tradizione in ambito culturale, religioso ed anche gastronomico. Facendo varie ricerche, abbiamo trovato un piatto tipico per quasi tutti i Paesi.

Per l’Austria il piatto è “Canederli e Palacinche”, un primo a base di pane e molti altri ingredienti sfiziosi.

Il Belgio ci offre le “Gaufre”, un dolce con farina, latte, lievito di birra, burro e altri ingredienti.



Un piatto tipico della Bulgaria è il “Patatnik”, cibo salato con protagoniste le patate grattugiate, ma anche cipolla, menta, uova, carne e formaggio.

Per Cipro abbiamo il “Meze”, abbreviazione di “Mezedes”, ovvero una selezione di antipasti per la maggior parte cremosi; può essere anche di pesce.

La Croazia ci offre le “Palačinke” che sono una specie crepes con cioccolato, marmellata e altri ingredienti a scelta.



Un piatto tipico della Danimarca è “Smørrebrød” sono delle tartine di pane nero con

yogurt greco e altri ingredienti a scelta.



Per l’Estonia abbiamo il “Kringel estone”, ovvero una torta intrecciata e croccante.

La Finlandia ci offre il “Kalakukko”, un cibo salato ripieni di piccoli pesci, bacon e altri ingredienti tipici finlandesi.



La Francia ci offre le “Lumache”, gusci ripieni di una salsina verde fatta con scalogno e basilico.

Per la Germania abbiamo i “Würstel”, salsicciotti di carne famosi in tutto il mondo.

Un piatto tipico greco è il “Tzatziki”, fatto con yogurt greco, cetrioli, menta e succo di limone.



L’Irlanda ci offre il “Bacon and Cabbage”, un piatto con pancetta, cavoli e patate.



Per l’Italia abbiamo un piatto ormai famoso in tutto il mondo la “Pizza”, che, come dicevamo prima, è tanto famosa da non avere bisogno di spiegazioni.

Un piatto tipico della Lettonia è “Speka pirādžini”, piccoli calzoni ripieni di pancetta, cipolla e pepe.



La Lituania ci offre i “Capelina”, fatti con patate crude e cotte, manzo e latte cagliato o funghi.



Per il Lussemburgo abbiamo i “Buoneschlupp”, fatto con pancetta tesa, fagiolini, carote e brodo vegetale.



Un piatto tipico di Malta è “Spaghetti con sugo di coniglio”, come può spiegare il nome, è composto da spaghetti e sugo di coniglio.

I Paesi Bassi ci offrono gli “Oliebollen”, fatto con farina,



latte, lievito di birra e altri ingredienti.

Per la Polonia abbiamo i “Krokiety”, involtini di crepes impanati con verza e funghi.



Un piatto del Portogallo è il “Folar”, un dolce rustico con prosciutto.

Il Regno Unito ci offre il famoso “Fish and Chips”. Ovvero pesce e patate.



Per la Repubblica Ceca abbiamo la “Povlova”, è costituita da una meringa coperta di panna montata e decorata con frutta fresca.



Un piatto tipico della Romania è “Polenta e sarmale”, fatta con carne arrotolata nella verza.



La Slovacchia ci offre “Gulaš”, fatto con patate, carne e sugo.

Margherita Guida (II D)
Diana Tircolea (I D)
(Secondaria I gr.)

Dagli chef francesi la ricetta di un sublime dolce al cioccolato

“LES 8 CUILLÈRES”

Recette pour 8 personnes.

Ingrédients:

- 8 cuillères à soupe de farine
- 8 cuillères à soupe de sucre
- 8 cuillères à soupe de lait
- 8 cuillères à soupe d'huile
- 1 sachet de sucre vanillé
- 1 sachet de levure chimique
- 4 oeufs
- 4 cuillères à soupe de cacao

Mise en pratique

Mélangez tous les ingrédients dans un saladier.

Beurrez une moule où versez la mixture.

Faites cuire environ 30 minutes à 180°.

“GLI 8 CUCCHIAI”

Ricetta per 8 persone.

Ingredienti:

- 8 cucchiaini grandi di farina
- 8 cucchiaini grandi di zucchero
- 8 cucchiaini grandi di latte
- 8 cucchiaini grandi di olio
- 1 bustina di zucchero vanigliato
- 1 bustina di lievito per dolci
- 4 uova
- 4 cucchiaini grandi di cacao

Preparazione

Mischiate tutti gli ingredienti e versateli in una teglia dai bordi alti. Fate cuocere per circa 30 minuti nel forno preriscaldato a 180 gradi.

I D, II A, II B Second. I gr.



Preparato dalla II B

Preparato dalla II A

Preparato dalla I D

Bacon sandwich, a British passion

- 3 slices of sandwich bread
- 3 leaves of iceberg
- 4 slices of tomato
- 4 slices of bacon
- mayonnaise



- 3 fette di pane
- 3 foglie di lattuga
- 4 fette di pomodoro
- 4 fette di bacon
- maionese

Istruzioni

Instructions

Toast the bread, then spread on each slice mayonnaise

Put on a slice of bread, two slices of tomato, two slices of bacon, a leaf of lettuce.

Lying above the other slice of bread with the part with the mayonnaise facing down and coated on the other end still mayonnaise, repeats another layer with remaining ingredients

Halve the club sandwich and the triangles skewered with a toothpick.

Tostare il pane, poi spalmare la maionese.

Mettere sulle fette di pane due fette di pomodoro, due fette di bacon e una foglia di lattuga. Spalmare la maionese su entrambe i lati del pane e ripetere il procedimento con gli ingredienti rimanenti.

Dividere il “club sandwich” in triangoli e fissarli con degli stuzzicadenti.

Luigi Fiorella, Alfonso Scognamillo, Steve Pisciotano, Luca Mercanti, Silvia D'Alessio (II B Second. I gr.)

Messaggi in codice: tvb, tat e 6 la +

La nostra è una società che ormai è basata sulla tecnologia, in particolare sugli smartphone. Si pensi semplicemente alla nuova generazione che scrive la lettera a Babbo Natale non più a mano ma attraverso un messaggio su WhatsApp, oppure si pensi ai voli aerei, i cui biglietti non sono più cartacei ma digitali.

La nostra, dunque, è una società dipendente dal cellulare, senza di esso ci sentiamo soli, in pericolo perché non siamo reperibili da mail o sms.

Il linguaggio dei messaggi in particolare è diverso da quello di tutti i giorni. Ecco alcune abbreviazioni utilizzate in particolare da noi giovani:

- Ti voglio bene = t.v.b.
- Ti amo tanto = t.a.t.
- Mi dispiace = midi

- Più o meno = +o-
- Sei la migliore = 6 la +
- Ti telefono più tardi = t tel + trd



L'Italia non è l'unica nazione ad usare queste abbreviazioni, in Inghilterra ad esempio vengono usate queste espressioni:

- Call Y @ 7:00 = call you at 7:00
 - Don't B 😞 = Don't be sad
 - Y R U L8? = You are late?
- Sapreste scrivere il significato di queste altre espressioni inglesi?
- C U L8r =
 - I'm ☺ =
 - BFN =
 - GR8 =

Annamaria Mondelli

Mattia Lanaro

(II B Second. I gr.)

Soluzioni: See you later - I'm happy - Bye for now - Great

Vigor Castellabate, qui la passione per lo sport è di casa

La Vigor Castellabate è nata nel 1969. Ha gareggiato per molti anni in seconda categoria nel campo di Perdifumo. All'inizio giocavano quasi tutti calciatori residenti a Castellabate. In seguito, pian piano, nel 2013 circa è salita in prima categoria ed ha cominciato ad



acquistare giocatori che provenivano da Agropoli e dal resto della provincia di Salerno.

Nel 2014 è stato ristrutturato lo stadio "Carrano", che si trova a Santa Maria di Castellabate. Per inaugurare il nuovo campo, nel 2015, è venuta l'Avellino, squadra di serie B, che in quel periodo lottava per andare in serie A.

Nel 2015 la Vigor è salita in Promozione.

Quest'anno la squadra non ha mollato e ha lottato per tutto il campionato.

I calciatori sono arrivati alla finale di play out molto carichi e hanno battuto per 3 a 0 il Santa Cecilia con le reti di Montefusco, Russomanno su

rigore e Pecora.

Questa vittoria è stata importantissima, infatti grazie ad essa la Vigor Castellabate è rimasta in Promozione.

- Categoria: Promozione
- Nome completo: "A.S.D. Vigor Castellabate"
- Colori Sociali: Blu Bianco

• Regione / Provincia:

Campania - Salerno

• Sede: Piazza X Ottobre 1123, Castellabate

• Stadio: "Antonio Carrano"

Samuele Cardullo

Marco Ippolito

Vincenzo Pio La Pastina

Domenico La Pastina

(II D Secondaria I gr.)

La storia di un gioco antichissimo che piace oggi più di ieri

Il calcio è uno sport di squadra, praticato con un pallone su un campo di gioco rettangolare, con due porte, da due squadre composte da 11 giocatori.

L'obiettivo del gioco è quello di segnare più punti (detti goal o reti), facendo passare il pallone fra i pali della porta avversaria entro due tempi da 45 minuti. È uno sport fisico e tecnico e, praticato a livello professionale.

La patria del calcio moderno fu l'Inghilterra e in particolare i college britannici.

Le classi erano sempre composte da dieci alunni e a questi si aggiungeva il maestro che giocava sempre insieme a loro: nacque così la consuetudine di giocare in undici.

Il 24 ottobre 1857 a Sheffield,

Nathaniel Creswick fondò la prima squadra di calcio della storia: lo Sheffield FC.

Il calcio si espanse a macchia d'olio: in Inghilterra ben presto divenne lo sport per eccellenza della classe lavorativa e non solo di quella benestante.

Dall'Inghilterra, il calcio moderno venne esportato prima nelle vicine Scozia, Galles e Irlanda del Nord e succes-

sivamente in Europa.

Oggi in tutto il mondo ci sono 265 milioni di persone che praticano il calcio, di cui 38 milioni tesserati per le varie società.

Il continente con più giocatori in termini assoluti è l'Asia (85

milioni di calciatori), seguita da Europa (62), Africa (46), America del Nord (43), America del Sud (27) e Oceania (0,5).

Jakub Barczyk

Domenico La Pastina

(II D Secondaria I gr.)

NUMERO CALCIATORI NEI CONTINENTI



- ASIA
- EUROPA
- AFRICA
- AMERICA DEL NORD
- AMERICA DEL SUD
- OCEANIA

Polisportiva Santa Maria, si punta all'orgoglio e al riscatto

La Polisportiva Santa Maria è nata nel 1932. Ha esordito in seconda categoria sul campo "Antonio Carrano".

Per la prima volta nella sua storia, proprio nel 2016, ha partecipato al campionato di Eccellenza. L'ufficialità è arrivata attraverso un comunicato del Comitato Regionale Campania della Figc.

Il club cilentano, guidato dal presidente Francesco Tavassi, che aveva presentato la regolare domanda di ripescaggio, è stato ammesso al campionato regionale di Eccellenza con un punteggio di 142 punti, terza nella lista delle ammesse/riammesse. «È il coronamento di un sogno per una delle realtà sportive più antiche della Campania – diceva allora, entusiasta, Tavassi – Questo ripescaggio premia gli sforzi della dirigenza, dei tecnici, della squadra e di tutti coloro che da tempo lavorano con professionalità, passione ed impegno per i colori giallorossi».



La Polisportiva Santa Maria, con 85 anni di vita, è una delle società storiche della Campania e vanta nel proprio palmares anche la vittoria della Coppa Collana nel 1965 contro l'Interpianurese per 1 a 0.

I risultati dell'anno appena concluso purtroppo, però, non sono stati positivi. Dopo aver giocato così così in Eccellenza e aver perso l'ultima

partita per 4 a 3, la Polisportiva Santa Maria tornerà in Promozione. Ci auguriamo che la prossima stagione vada meglio per questa formazione, magari coronando di nuovo il sogno dell'Eccellenza.

- Categoria: da Eccellenza in Promozione
- Nome completo: "A.S.D. Pol. Santa Maria Cilento"

- Colori Sociali: Giallo Rosso
- Regione / Provincia: Campania - Salerno
- Sede: Via S. Andrea, Castellabate
- Stadio: "Antonio Carrano"

Samuele Cardullo
Marco Ippolito
Vincenzo Pio La Pastina
Domenico La Pastina
(II D Secondaria)

L'intervista a Giuseppe Severino, il difensore gentiluomo

Come ti chiami?

- Giuseppe Severino.

Quanti anni hai?

-26 anni.

Che professione fai?

-Il barista.

A che età hai cominciato a giocare a calcio e perché?

-Ho iniziato da quando ero piccolo. Perché? Ovvio, perché mi piaceva!

In che ruolo giochi in partita?

-Difensore centrale, alcune volte, anche come centrocampista.

Qual è la partita più bella che hai fatto?

-Quella con il Derby, quando giocavo ancora nella Vigor, nel 2014.

Come ci si sente dopo aver fatto goal?

-Si è emozionati, dopo il goal si ci sente ancora più carichi.

Come si reagisce ad un goal preso?

-La squadra si ricompatta. Cerchiamo soprattutto di recuperare quella rete presa e di non prenderne altre.

Come ti comporti nei confronti degli avversari?

-In modo educato e rispettoso. Alcune volte devi rispondere male, perché, come si sa, nel calcio c'è anche un po' di

stizza nei loro confronti.

Come si deve alimentare uno sportivo?

-Con verdure, frutta, carne, molta acqua naturale e molti succhi che dissetano.

Lo sport, oltre che per il fisico, serve anche per crescere?

-Certo. Lo sport serve anche per crescere intellettualmente, perché, oltre che giocare con i piedi, si gioca anche con la mente.

Dove hai iniziato questa avventura?



-Ho iniziato da piccolo nella scuola di calcio di Castellabate, poi dopo ho incominciato a giocare nella Vigor e dopo 4 anni sono stato acquistato dalla polisportiva S. Maria.

Chi ti ha fatto iniziare a giocare?

-Ho incominciato a giocare di mia spontanea volontà.

Perché proprio in questa squadra?

-Perché mi è sempre piaciuto giocare in squadre locali.

Grazie per l'intervista.

-Grazie a voi di essere venuti ad intervistarmi.

Samuele Cardullo
(II D Second. I gr.)

La moda passa, lo stile resta. Le tendenze del 2016-17

Ecco la moda autunno-inverno 2016-17 che arriva direttamente dalle sfilate di New York, Londra, Milano e Parigi. Abbiamo pensato di realizzare una piccola guida su abiti, cappotti, scarpe, borse, gioielli e occhiali, che nella stagione fredda appena conclusa sono stati più di tendenza.



La doppia borsa. È il trend principale per quanto riguarda le bag.



Il chiodo. Il ritorno agli anni '80 e '90 riporta in auge anche il giubbotto da motociclista in pelle.



I cuissard. Gli stivali sono le scarpe che dominano, il modello che vince su tutti gli altri è quello altissimo, sopra il ginocchio.



Il color panna. Tra il bianco, il carne e il beige è una delle tonalità sul podio della prossima stagione fredda.



Le calze in lana. Finalmente niente gambe nude in inverno, ma invece dei collanti in nylon ritornano quelli caldi in lana o cashmere.



Le borse e gli abiti ton sur ton. Per uno stile impeccabile le bag sono nello stesso colore, materiale e fantasia degli abiti o del cappotto con cui fanno coppia.



I cappotti "gommati". Il soprabito riscopre la vernice ma sfodera una nuova texture dall'effetto caramella.



Abito + maglia. Nuova regola di stile per la sera: il dress con spalline si indossa con sotto un leggero pull.



Morbide tute. Le jumpsuit sono: rigorosamente in lana o

cashmere, super stretch e dallo stile sportivo.



Lenti dal futuro. I nuovi occhiali sembrano arrivare dallo spazio e sono ricchi di personalità. Impreziositi da una maxi catena, sottilissimi, con speciali lenti a specchio o a mascherina total black.

Il giubbotto di jeans. Può



essere corto, medio o lunghissimo. Con lavaggio scuro o chiaro. Liscio o con inserti in altri tessuti o stemmi applicati.



Lo stile cowgirl. Il fascino del vecchio West ritorna sulle passerelle.



Il cappotto check. Il soprabito è a quadretti. Per un effetto elegante no a nuance sgargianti.



Il colore giallo. A voi scegliere la sfumatura: limone, senape, canarino, ocra o curry.



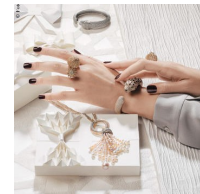
Focus spalle. Le vecchie spalline anni Ottanta da mettere sotto giacche e cappotti possono essere rispolverate.



Sporty attitude. Ormai l'abbigliamento tecnico è entrato a pieno diritto in passerella da qualche stagione.



La camicia bianca. Questo è un evergreen che non stanca mai.



Accessori preziosi. Cinture, borse, scarpe, orecchini sono arricchiti da dettagli in pelliccia.

Francesca Pia Carpinelli
Emily Mastropasqua
Marika Nocerino
(II D Secondaria)

L'acrostico della IV C

Castellabate in rebus

LUMINOSA LETIZIA

AMA PARLARE

CLASSICA CHIACCHIERONA

LEI

AMA ESSERE

SCHERZOSA FINO AL FASTIDIO

SENZA TIMORI

ESPANSIVA

QUANDO É

UNITA

ABBASTANZA CHIASSOSA

RIDACCHIOSA


TI POTRA' INTERESSARE

A QUALUNQUE COSTO

CHISSÀ SE GLI INSEGNANTI
SVENGONO!




UNA  (5) E O  (5) D'AR  (4)

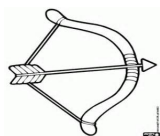
DEL  NTO(7) .




NELLA PROVINCIA DI  RNO(7)


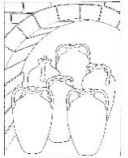
T  (5) C   LL  (12)

CON  S  M (10), OGLI

DI  (9), L  (4) , L'  (5)

LICOSA, S. M  (6).

PUOI  ARE(7), COR   (7),

P  G  (11).

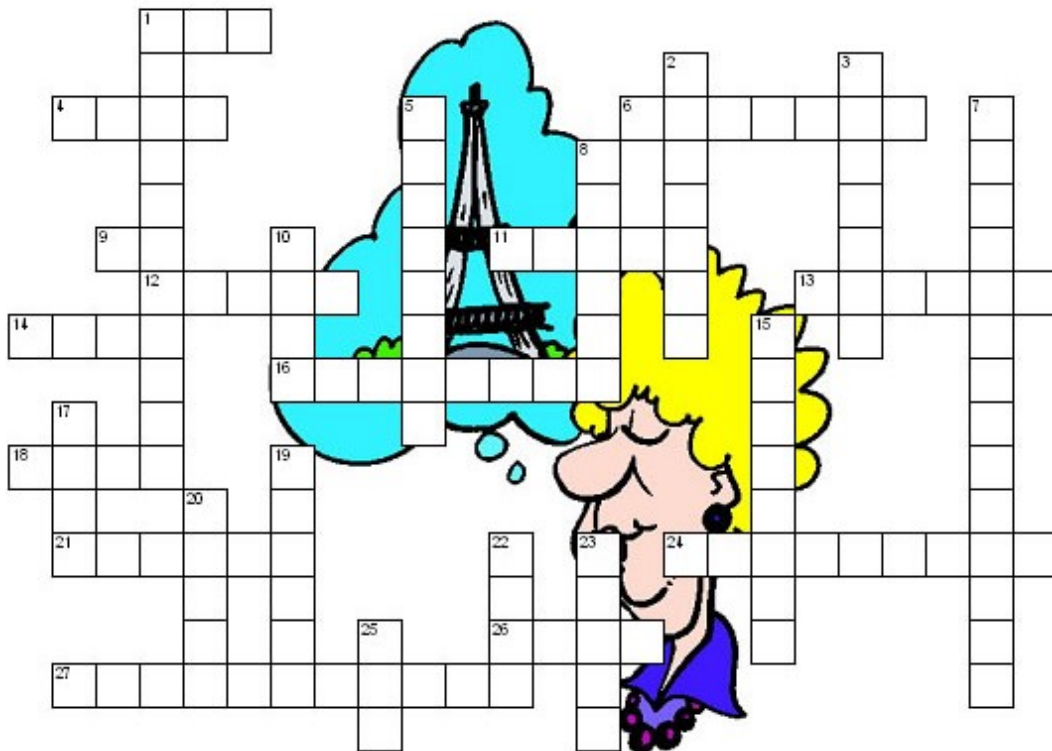
Pagina a cura della
Classe IV C Primaria
San Marco di Castellabate

Una perla e opera d'arte del Cilento. Nella provincia di Salerno trovi Castellabate con Santa Maria, Ogliastro, Lago, l'isola di Licosa, S. Marco. Puoi pescare, correre passeggiare.

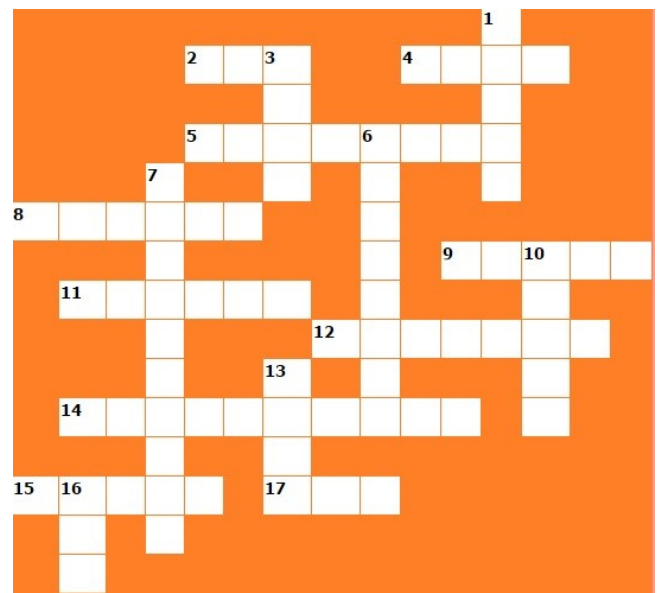
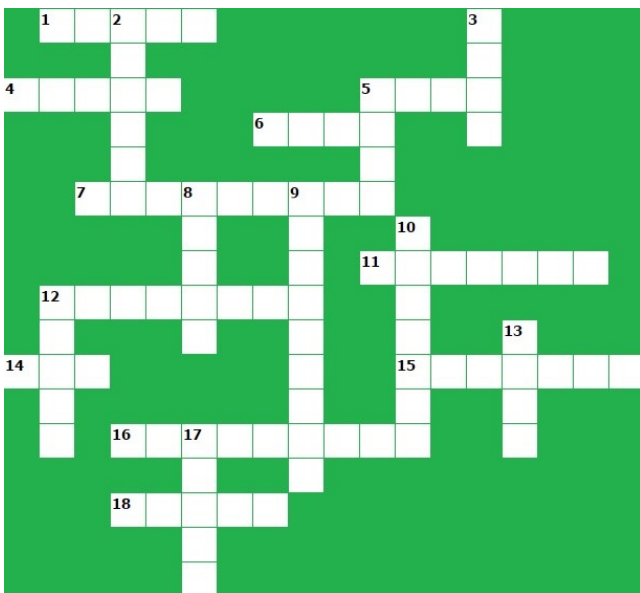
Soluzione "Castellabate in rebus"

Mots croisés NOMBRES

Traduci in lingua francese i numeri definiti.



1. sei
2. diciassette
3. diciannove
4. otto
5. quaranta
6. diciotto
7. novanta
8. quindici
9. uno
10. cinque
11. sedici
12. tre
13. quattro
14. undici
15. sessanta
16. quattordici
17. sette
18. due
19. trenta
20. venti
21. tredici
22. cento
23. dodici
24. cinquanta
25. dieci
26. nove
27. ottanta



- | | |
|-------------------|----------------|
| 1. pancetta | 10. cavolo |
| 2. formaggio | 11. sardina |
| 3. agnello | 12.v. frullato |
| 4. miele | 12.o. zucchero |
| 5.v. prugna | 13. pesce |
| 5. o. pera | 14. uovo |
| 6. Riso | 15. albicocca |
| 7. peperone rosso | 16. cioccolata |
| 8. pasta | 17. cipolla |
| 9. ananas | 18. bevanda |

Pagina a cura di
Margherita Guida (II D)
Diana Tircolea (I D)
 Secondaria I grado

- | | |
|-------------------------|------------------|
| 1. diario | 11.biglietto |
| 2. borsa | 12.occhiali |
| 3. gioco | 13.libro |
| 4. questo/a | 14.dizionario |
| 5. computer | 15.quelli/quelle |
| 6. ombrello | 16.cappello |
| 7. astuccio/portapenne | 17.chiave |
| 8. macchina fotografica | |
| 9. orologio | |
| 10.questi/queste | |